



ME PAIS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



“ *Non raggiungerai mai
la tua destinazione,
se ti fermi a lanciare sassi
a ogni cane che abbaia*

Winston Churchill



Telefonami tra vent'anni

Telefonami tra vent'anni, cantava Lucio Dalla ormai ben più di vent'anni fa. Chissà se lo faranno anche quei giovanissimi scarnafigesi ritratti in copertina mentre camminano sulla strada di Sant'Anna fianco a fianco, mano nella mano, incontro al domani. Chissà se tra venti o cinquant'anni si telefoneranno, ripenseranno al giorno di questa foto, a come era il paese, a come eravamo noi, oggi.

E' un bel gioco guardare indietro, ma anche avanti. Dentro ognuno di noi c'è tutto, il passato e il futuro, e immaginare è un viaggio interiore che ognuno si può permettere, fosse anche a Capodanno.

Dove sarà un giorno Francesco Amedeo, che oggi coltiva dentro di sé il sogno di diventare un grande bassista rock? Come si saranno evoluti i frutteti biologici coltivati da Stefano? Quali opportunità avranno colto gli alunni della quinta elementare che oggi vivono con trepidazione e curiosità il passaggio alla Scuola secondaria?

Nessuno può sapere dove condurranno le strade del proprio paese, salvo chi le ha già percorse, come Giuseppe, sindaco di Scarnafigi dal 1879 al 1886, professore ordinario di Anatomia Umana nella Regia Università di Modena, nipote dell'oftalmologo e deputato Casimiro, anch'egli illustre scarnafigese della casata degli Sperino; come don Ettore Dao da Elva, parroco di Scarnafigi dal 1971 al 2000, pastore e studioso che ha lasciato

al paese un patrimonio di opere e conoscenze uniche e indelebili; come i promotori della Polisportiva Scarnafigi, che da trent'anni rappresentano un punto di riferimento non solo sportivo, ma anche e soprattutto sociale e umano per tutta la popolazione; come gli emigranti senza fortuna e dimenticati, che mai dimenticarono Scarnafigi, il paese da dove erano partiti; come "regina cita", la "nana", la sposa povera, la maestra della Casa di riposo e tante altre donne e uomini che hanno scaldato il cuore degli scarnafigesi con la loro dignità e semplicità, pur non lasciando traccia nei libri di storia del paese. Tutti loro, tutti noi, tutti insieme siamo il nostro paese, del passato, del presente e del futuro. E "dalle porte dell'universo, un telefono suona ogni sera, sotto un cielo di tutte le stelle, di un'inquietante primavera".



Osvaldo Bellino

Sommario

EDITORIALE 2
Telefonami tra vent'anni

PERSONE 4
*Sperino
Una famiglia particolare*

16
*Cent'anni fa, ad Elva
nasceva Ettore Dao*

24
*Voglio una vita da...
Bassista*

32
*Tutti pazzi per i
Pokémon*

39
Scarnafigesi si nasce

39
Gli sposi del 2024

40
Tutti i defunti del 2024

COMUNE 11
*Il tempo passa
il bene resta*

23
*I ragazzi della comunità
al servizio del paese
MI METTO IN GIOCO*

LAVORO 12
*Osteopatia
Il corpo e l'anima*

30
*Alle radici del
Frutteto biologico*

SCUOLA 15
*Dalla Primaria
alla Secondaria*

SPORT 18
*Polisportiva Scarnafigi
Trent'anni di paese*

ASSOCIAZIONI 36
L'Italia chiamò

Rubriche

PIEMONTEIS 20
*Emigranti
senza fortuna*

ME PAIS LIBRI 26
Cosa c'è da leggere

SERI MA SORRIDENTI 28
*Non tutte belle,
ma splendide!*

TASTA CHE BUN! 34
*I segreti del campione
di Scarnachef*

SULLE ORME DEL PAESE 42
Scarnafigi in cronaca

ME PAÏS

Direttore
Osvaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Piero Cavigliasso
Lorenza Mazzari
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

**Direzione, redazione,
amministrazione**
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



*In copertina
i bambini della classe
seconda Primaria in
gita a Sant'Anna.
Foto di Marta Quaglia*

Sperino

una famiglia particolare

DI NICO TESTA

Non solo l'insigne oftalmologo, sifilologo e deputato Casimiro diede lustro alla casata e al paese, ma anche Giuseppe, medico anatomista e amministratore locale tra Torino, Scarnafigi e Modena

Parlare di Sperino a Scarnafigi fa subito volare la mente a Casimiro, l'insigne oftalmologo e sifilologo, eletto deputato al Parlamento e nominato senatore del Regno, cui è intitolata la locale scuola secondaria di primo grado. Una grande lapide nell'androne del municipio ne sintetizza i meriti scientifici e l'impegno civile.

Quella lapide in municipio

Ma subito al di sopra di essa ve ne è un'altra per ricordare il comm. dott. Giuseppe Sperino, suo nipote, raffigurato nel sovrastante medaglione bronzeo (foto 1) nel quale a malapena se ne distinguono i lineamenti del volto.

Più sobria e concisa una terza targa a destra ricorda l'omonimo notaio Giuseppe Sperino che "il 17 maggio 1861...fondava un letto perpetuo nell'ospedale oftalmico infantile di Torino per un povero bimbo di questo Comune". Un sobbalzo poi l'ho avuto quando, sistemando la biblioteca ed esaminando ammirato il trattato enciclopedico di Anatomia Umana lasciatomi in dono da un anziano medico e splendidamente rilegato, ho letto con stupore che la traduzione dall'edizione francese (lingua che ottimamente padroneggiava) era opera del dottor Giuseppe Sperino, professore ordinario di Anatomia Umana nella R. Università di Modena.

Traduzioni enciclopediche

L'opera (foto 2) è articolata in quattro volumi, distribuiti in dodici libri, stampati tra il 1899 e il 1916, per un totale di 4211 pagine, illustrate con più di tremila figure tirate a due-tre-quattro colori, con una abilità tecnica e una cura del dettaglio straordinarie; casa editrice l'Unione Tipografico-Editrice Torinese (UTET) di Torino (già ditta Pomba). Autore Jean Léo Testut, professore di Anato-



mia alla Facoltà di Medicina di Lione, il cui testo è ancora oggi di riferimento per lo studio dell'anatomia umana normale; generazioni di studenti si sono impegnati su di esso. Sperino tradusse anche, in collaborazione con C. Calza, il Trattato di Anatomia Topografica del Merkel, dal tedesco, lingua che pure conosceva bene.

Di pari valore facevano bella mostra nella mia biblioteca i due volumi, sette libri, 1964 pagine, 1329 figure disegnate da Dupret, del trattato di Anatomia Topografica del Testut-Jacob traduzione del 1913 ad opera del dottor Romeo Fusari (1857-1920) professore di Anatomia Umana nell'Università di Torino, edito da Unione Tipografica Editrice Torinese.

Fusari, allievo di Camillo Golgi a Pavia, occupava (o "usurpava") la cattedra di Anatomia a Torino dal 1898, lo stesso anno che al nostro era stata assegnata in compenso la stessa cattedra a Modena, già occupata da Antonio Scarpa (dinamiche d'altri tempi!).

Sepolto a Scarnafigi

La signora Giuseppina Savio, sua nipote, molti anni fa, ricordandomi la parentela da parte materna con gli Sperino (la mamma Teresa sorella di Giuseppe aveva sposato un Savio, famiglia di alto lignaggio nobile originaria del saluzzese), mi aveva fatto notare che lo zio Giuseppe era sepolto nella sua tomba di famiglia (foto 3) nel cimitero di Scarnafigi. Io, come molti altri, ci sono passato dinanzi mille volte, senza notare il particolare.

Infine ricordi più recenti mi hanno condotto alla tomba della famiglia Vada, in cui riposa Vittorio Sperino, unico figlio del professor Giuseppe.

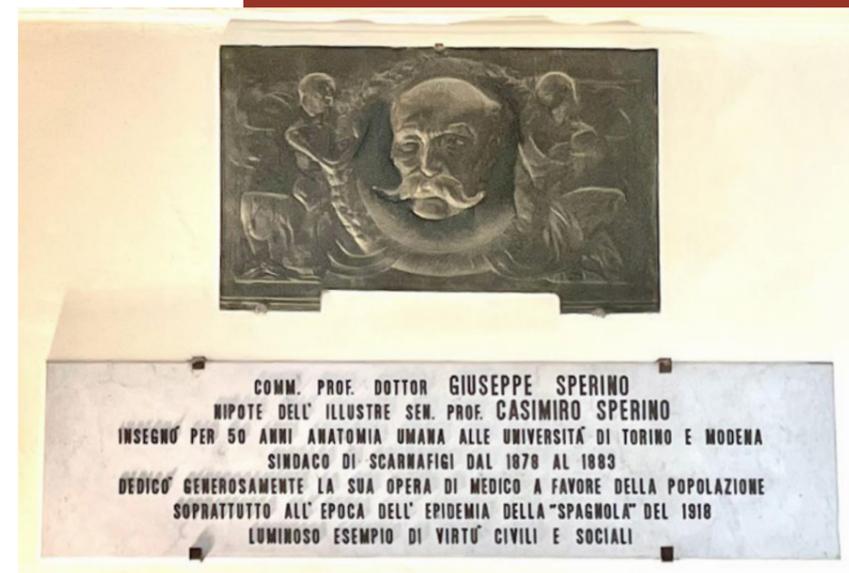
Segno di sensibilità e attenzione dunque quella dei nostri amministratori quando scelsero di rinominare l'antica via di Saluzzo, via Sperino "tout court", consapevoli dei molteplici meriti acquisiti dalla famiglia nei confronti nella nostra comunità.

Ora poi ci lega a Modena la sede centrale del nostro istituto di credito... ma questa è un'altra storia! Anche se non va dimenticato, tra le opere sociali della Popolare di Modena, da cui è gemmato l'odierno istituto, il finanziamento nel 1923 all'Università della città per salvarla dalla chiusura, rischio in cui incorreva per il basso numero di iscritti.

L'antica casata degli Sperone

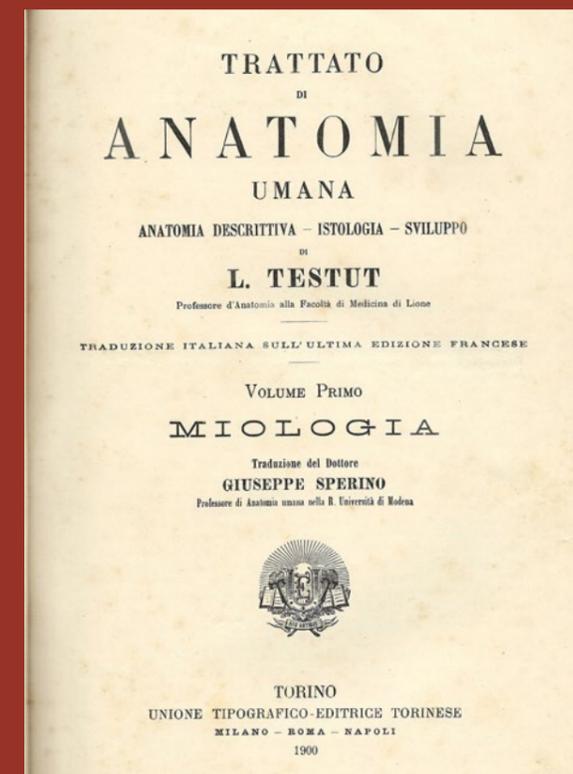
Sull'origine remota della casata Sperino si è pronunciato l'ufficio araldico dell'Istituto Genealogico Italiano di Firenze nel 1951. Si ha ragione di credere che derivi dall'antichissima e nobile famiglia ligure degli Sperone. Nel corso dei secoli i cognomi non sempre hanno una dicitura fissa e conforme per il diverso modo di pronunciare le parole, l'enorme numero di analfabeti, l'ortografia illeggibile di amanuensi, notai, e scrittori. Un ramo della casata Sperone, ascritta alla nobiltà di Ventimiglia fin dal 1151, trasferitasi in Piemonte vi si affermò col cognome nella forma di Sperino. L'Accademia Araldica Italiana nel 1953 ha riconosciuto che storicamente compete alla famiglia qualità e titolo di marchese (foto 4) trasmissibile per i discendenti maschi e femmine secondo la prassi nobiliare italiana.

Diretti ascendenti identificati della famiglia sono Cesare nato nel 1740 a Rossana, da cui Felice Casimiro nato pure a Rossana nel 1765 circa, che sposa Rusca Theresia (il 25 giugno 1792) pur essa con ascendenze nobiliari. I Rusca o Rusconi sono stati un'antica famiglia della nobiltà di Como, di cui erano originari; successivamente sono presenti a Milano e con diverse ramificazioni a Bellinzona, Lugano e Lucerna con ruoli sempre di pri-



1. Il medaglione bronzeo e la lapide in municipio

Segno di sensibilità e attenzione quella dei nostri amministratori quando scelsero di rinominare l'antica via di Saluzzo, via Sperino "tout court", consapevoli dei molteplici meriti acquisiti dalla famiglia nei confronti nella nostra comunità



2. Il primo dei quattro volumi tradotti da Giuseppe Sperino e pubblicati da UTET

mo piano in campo politico, ecclesiastico, e artistico. Al casato si deve la costruzione del castello di Bellinzona, oggi patrimonio Unesco.

Dai due nascerà Giovanni nel 1802 (da cui Giuseppe nel 1850 e suo figlio Vittorio nel 1904) e Casimiro Raimondo nel 1812 (per i cenni genealogici ringrazio la cortesia di Gianpiero Sola, Carla e Pierfranco Vada).

La casa a Scarnafigi

A Scarnafigi gli Sperino avevano dimora nella grande casa con ampio giardino posta all'incrocio delle attuali vie Ballario e Sperino, oggi smembrata in due unità immobiliari appartenenti alle famiglie Audisio e Bergesio, ma di cui ancora si intuiscono le linee architettoniche sobrie ed eleganti.

Giuseppe Sperino nasce a Torino l'11 novembre 1850; conclusi gli studi classici intraprende lo studio della Medicina. Conseguita la laurea in Medicina e Chirurgia il 26 luglio 1875, si orienta verso lo studio dell'anatomia. Entra il 1° ottobre 1875 come aiuto settore nell'Istituto Anatomico di Torino, diretto da quello che sarà il suo Maestro: Carlo Giacomini (1840-1898). Si dimostra subito abile dissettore e modellatore: nel 1877 diventa Settore e Settore Capo dal 1881 al 1898. Conseguisce per esami il 21 giugno 1884 la libera docenza in Anatomia topografica e nel maggio 1887 per titoli quella in Anatomia umana descrittiva ed istologica. Tiene diversi corsi universitari finché vince il concorso per la prestigiosa cattedra di Anatomia umana nella Regia Università di Modena, dove prende servizio come professore straordinario il 1° novembre 1898 per essere poi promosso professore ordinario nel 1906.

Sindaco di Scarnafigi dal 1869 al 1978 era stato il cav. Antonio Garneri, possidente di Savigliano e residente in paese, che coprirà ancora la carica dal 1895 al 1908; consigliere e assessore per molti anni, lo legano a Giuseppe Sperino anche i rapporti famigliari, perché il nostro ne diventerà genero sposandone la figlia Valentina nel dicembre 1886.

Sindaco dal 9 luglio 1879

Lo Sperino è consigliere comunale a Scarnafigi dal 24 giugno 1877; dopo le dimissioni accettate del Garneri viene scelto come sindaco, ma la nomina tarda ad essere ratificata dal re (provvedimento indispensabile per entrare in carica); l'assessore anziano facente funzione, Paolo Rossano, propone ricorso al Governo tramite il sottoprefetto di Saluzzo per sollecitare la ratifica reale nel gennaio 1879. Il decreto con cui Sua Maestà nomina Giuseppe Sperino sindaco per il triennio 1978-80 è del 6 giugno 1879, ma è solo il 9 luglio 1879 che il nuovo sindaco si può insediare.

Nobilissimi i principi programmatici enunciati nel discorso di insediamento in sala consiliare, vergato di

suo pugno e allegato agli atti del verbale della seduta (Archivio Storico del Comune di Scarnafigi - Comune di Scarnafigi - Ruffia Archivio Cat. 1 Cl. 8 - 1868/77 e 1878/83).

Il decreto con cui Sua Maestà nomina Giuseppe Sperino sindaco per il triennio 1978-80 è del 6 giugno 1879, ma è solo il 9 luglio 1879 che il nuovo sindaco si può insediare

Il discorso di insediamento in sala consiliare

“Onorevoli colleghi, mi presento a voi come Ufficiale dello Stato e come amico e si è appunto dalla vostra amicizia, dal vostro appoggio che ne spero il bene del paese. Arduo e difficile compito mi sono assunto, lungo e seminato di spine si è il cammino, forse fin temerario ma la ferma volontà di proposito, il massimo interessamento, i vostri consigli mi saranno di valida guida per conseguire l'agognata meta. Alieno da ogni idea di supremazia, di gloria, fui indotto ad accettare tale carica, e lo fui solo per provarmi a distruggere quelle animosità, quelle ire personali, quei rancori, che mai vi potessero tra noi esistere e che sono sempre la rovina di ogni paese. Quanto sarò lieto se quest'aula del Consiglio divenisse un convegno di buoni amici, amanti solo del bene del paese e che solamente in questo sacro luogo, uniti e compatti, si tutelassero gli interessi del paese, si discutessero le proposte fatte or dall'uno or dall'altro Consigliere e si pesassero con una sola bilancia, quella del ragionamento, della probità, della giustizia!...Faccio voti per la prosperità del paese e...vi prometto che farò quanto starà in me per far del bene, fate voi altrettanto e se per qualche malaugurato avvenimento non vi riuscissi avremo però sempre la coscienza di aver fatto il nostro dovere. Scarnafigi 20 luglio 1879. DG Sperino”.

Il discorso è di alta tensione morale in tempi in cui al sindaco, ai membri della Giunta e ai consiglieri non erano attribuite indennità di carica, in quanto tutti benestanti e l'unico premio per loro era di servire “con disciplina e onore” la piccola patria scarnafigese.

Provvedimenti sanitari

Vediamo allora di delineare gli ambiti principali di azione del giovane sindaco (che ha adesso 29 anni) come si evincono dai verbali delle deliberazioni consiliari e di giunta. Le riunioni si svolgono nel palazzo comunale di corso Carlo Alberto, acquisito in permuta dalla parrocchia in cambio della storica sede contigua alla canonica nel 1815, i cui lavori di ristrutturazione sono iniziati nel 1820 e si sono protratti sino al 1824 per mancanza di

fondi.

Ovvia la sensibilità per le tematiche sanitarie: per l'assistenza alle partorienti povere viene scelta una levatrice con garanzie di moralità e formazione nella persona di Maria Faudone, che sarà affiancata da un medico. Viene redatto un regolamento comunale per i servizi di beneficenza, con la definizione del medico e della levatrice “di beneficenza”, con uno stipendio a carico in parti uguali del Comune e della Congregazione di Carità (4 gennaio 1880). La giunta elabora un articolato regolamento sanitario e si occupa del buon funzionamento della condotta medico-chirurgica individuandone il titolare e il sostituto in sua carenza (10 ottobre 1880). E' attiva una commissione sanitaria comunale, presieduta dal sindaco, responsabile dell'igiene pubblica, che viene periodicamente rinnovata e convocata in situazioni di emergenza sanitaria, come il 20 ottobre 1883 per i segnalati cinque casi di difterite o il 15 gennaio 1885 per la diffusione del vaiolo, o il 9 agosto 1885 per la segnalazione di casi di sospetto colera. Proposto dalla giunta e approvato dal consiglio il regolamento di polizia mortuaria (17 ottobre 1880) e quello di igiene (22 maggio 1881). Il 6 maggio 1882 il consiglio si occupa della ricostituzione della condotta veterinaria in un paese dotato di vasto patrimonio zootecnico, col conseguente rischio di epizootie e zoonosi.

Dunque a presidiare la situazione sanitaria, oltre al sindaco, sono presenti il medico condotto (alcuni nomi: dottor Savio, Boella...), il veterinario (dottor Rocca), la levatrice (Faudone, Ponte), il farmacista (dottor Pasero) più un flebotomo (Costa) (esercitava l'antica tecnica del salasso) che chiede per la sua opera un contributo al Comune, che glielo nega: il suo servizio non era ritenuto essenziale!

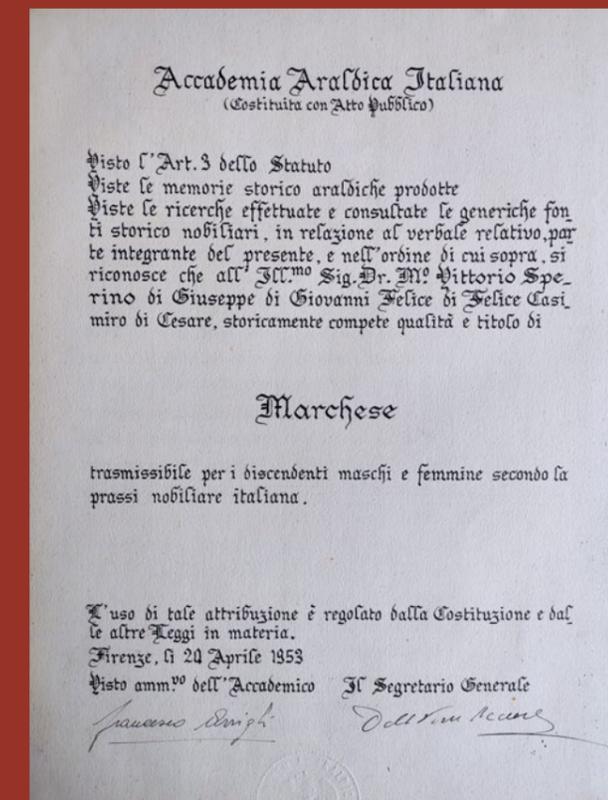
Enti socio assistenziali

Sul piano socio assistenziale anche a Scarnafigi, a seguito dei regi editti del 6 agosto 1716 e 19 maggio 1717 di Vittorio Amedeo II con cui era stata istituita negli Stati Sardi la Congregazione di Carità opera tale istituzione, che aveva incorporato i beni della Confratria di Santo Spirito (operante fin dalla metà del '400), i lasciti Capris, Ponte e Bolla disposti anteriormente a beneficio dei poveri.

La legge 3 agosto 1862 (legge Rattazzi) estese all'Italia post-unitaria tale istituto che già era attivo a Scarnafigi insieme all'ospedale, alle opere pie Gautier, Conti, Bonino e all'Asilo infantile. La legge (art. 28) prevedeva la nomina del presidente e dei quattro membri del consiglio di amministrazione da parte del consiglio comunale e a questo si attenne l'amministrazione Sperino, senza che si segnalino particolari attriti con le autorità ecclesiastiche, restie a cedere diritti a loro storicamente riconosciuti. Peraltro il consiglio del 29 dicembre



3. La tomba della famiglia Savio, nel cimitero di Scarnafigi, in cui è sepolto Giuseppe Sperino



4. Il documento che attesta il titolo di Marchese alla famiglia Sperino

1881 ratifica le dimissioni del parroco don Vincenti da presidente della Congregazione e nomina il laico Francesco Barbero mentre il 1 ottobre 1882 Sperino stesso entra nel consiglio di amministrazione dell'ente.

Il 21 gennaio 1883 il consiglio comunale decreta l'estinzione dell'opera pia Gautier, di cui anche il sindaco era membro nato, istituita nel 1816 dal teologo Giuseppe Maria Bernardino Gautier con lo scopo di istituire e mantenere un posto di maestra elementare per fanciulle povere, individuato dal parroco, visto che tale compito è ora svolto dal Comune; i beni dell'istituzione vengono devoluti all'Asilo. Fin dalla prima riunione del consiglio aveva proposto (9 luglio 1879) l'istituzione di un comitato per soccorso ai poveri "per alleviare la grave situazione in cui i poveri vengono per il rincarimento dei viveri e la rigidissima stagione invernale" e per il pagamento delle spese carcerarie.

«... Quanto sarò lieto se quest'aula del Consiglio divenisse un convegno di buoni amici, amanti solo del bene del paese e che solamente in questo sacro luogo, uniti e compatti, si tutelassero gli interessi del paese...»

L'organizzazione del sistema scolastico

La legge Casati aveva introdotto nel 1859 l'istruzione elementare gratuita in due gradi inferiore e superiore, ciascuno della durata di due anni e rivolto ai fanciulli e alle fanciulle. La gestione veniva affidata ai Comuni; l'obbligo scolastico riguardava solo il primo grado; la legge prevedeva anche l'istituzione della scuola elementare superiore nei Comuni con più i 4000 abitanti. La legge Coppino del 1877 aumentò a tre anni l'obbligo scolastico di primo grado. A Scarnafigi era garantito il biennio obbligatorio. In questo scenario fin dal 1879 vengono istituite scuole serali per adulti. I tre maestri municipali Ponte, Pessina, Pasero sono stimolati a farsi carico di prevenire l'abbandono scolastico dalla prima alla seconda classe almeno per i più meritevoli. Nel gennaio 1881 col decesso della damigella Carolina Scarafia viene nominata maestra della prima elementare femminile Elisabetta Rossano. Sperino si batte senza successo per l'istituzione di una scuola di agricoltura. La giunta si impegna nell'acquisto di libri e carta per la scuola, di costruire nuovi locali per la scuola femminile e per la seconda classe maschile, di costruirvi un nuovo pozzo per garantire la salubrità delle acque, incoraggia i maestri a partecipare al corso annuale di

ginnastica a Saluzzo, rivolge ripetutamente "preghiera con eccitamento a partecipare alle conferenze pedagogiche" (pur non stanziando sussidi per le ristrettezze economiche in cui versa il Comune!). Tra i consiglieri è nominato un sovrintendente (Amerio), che, insieme alla commissione per le scuole Elementari, ne gestisce le problematiche. Alle lettere di protesta dei maestri per la retribuzione a loro dire inadeguata risponde deliberando contributi finalizzati all'ampliamento dell'orario scolastico e alle scuole serali.

I rapporti con il parroco

I rapporti col parroco don Vincenti si mantengono sul piano della correttezza, pur nella separazione dei ruoli e senza apparenti reciproche interferenze; il Comune esige rendicontazione annuale della gestione della cappella del Cristo di proprietà comunale (di cui nel 1883 ricorre il secondo centenario della riapertura al culto dopo l'interdetto del 1683), si occupa del buon funzionamento dell'orologio del campanile pagando un responsabile, ma costringe il parroco a un ruolo sempre più marginale nella gestione delle opere pie. Stanza ogni anno i contributi (350 lire nel 1880) per la parte ludica (ballo, fuochi d'artificio, banco di beneficenza...) e religiosa (messa e nomina del conferenziere) della festa patronale dei Corpi Santi. Nota di colore: nel corso dei festeggiamenti del 1879 il neo sindaco Sperino è insultato in pubblico da un consigliere un po' alticcio; sarà esposto alla gogna mediatica, dovrà presentarsi in consiglio chiedendo pubbliche scuse, che verranno accettate; il tutto sarà verbalizzato... e finirà lì!

Il ponte sul Varaita

Costante nell'impegno civile di Giuseppe Sperino lo sforzo per rompere l'isolamento del paese (sul tema vedi anche A.A. Mola, I rischi dello sviluppo: Scarnafigi nell'Otto-Novecento, atti del convegno di studi del 29 ottobre 1989, pag. 273-286). Inserito nel mandamento di Villanova Solaro, piccolo vaso di coccio tra vasi di ferro e di scarso peso politico, insieme a Ruffia, Murello, Monasterolo, reiterate furono le richieste di accorparlo a quello di Saluzzo, sede di circondario; analoga richiesta il Municipio aveva avanzato fin dal 1849, istituendo una commissione che aveva dimostrato la maggior convenienza a che il capoluogo di mandamento venisse stabilito a Scarnafigi o che in alternativa fosse incluso in quello di Saluzzo, richiesta reiterata nel 1861. Fin dal 1879 è centrale e ricorrente il tema del ponte sul Varaita. Propulsore il generoso lascito di centomila lire (equivalente a 430 mila € attuali) di Pietro Ballario (con testamento del 11 luglio 1873), istituito un consorzio "ad hoc" tra i Comuni di Scarnafigi, Monasterolo, Saluzzo, Cavallermaggiore, Villanova, Murello, Ruffia, ove nostro rappresentante era lo stesso Sperino, dopo discus-

sioni, liti, diffide tra i Comuni consortili, nella seduta consiliare del 21 ottobre 1883 ne poteva dichiarare il completamento e far preparare una lapide da affiggere nella casa comunale in ricordo e come segno di riconoscenza per il generoso donatore (in realtà troverà collocazione nel 1885 all'imbocco del ponte, dalla parte scarnafigese).

La battaglia per il treno a San Valeriano

La stazione ferroviaria più vicina era quella di Lagnasco, sulla linea Saluzzo - Savigliano, a circa quattro Km dal concentrico. Costituitosi il consorzio per le nuove tratte Saluzzo - Moretta - Airasca e Moretta - Cavallermaggiore - Bra, Sperino richiede la possibilità almeno di una deviazione da Torre San Giorgio a Scarnafigi con stazione presso la cascina Salicetta o a San Valeriano (a 500 metri dal concentrico), con preferenza per quest'ultimo sito "ove i campi hanno un minor prezzo di esproprio". Propone un impegno di spesa per il Comune di 50.000 lire, ma trova l'opposizione alla proposta (nove contrari cinque favorevoli) nel Consiglio comunale del 1 febbraio 1880. La proposta è con ostinazione ripresentata da Sperino il 22 febbraio 1880 con "una perorazione accorata per rompere l'isolamento del paese e per contrastare un malinteso senso di economia che si oppone al progresso". Allega un munifico legato al municipio dello zio Casimiro di cinquemila lire, oltre al riproposto impegno di 50.000 lire del Comune, se la stazione attrezzata con telegrafo e adibita anche a trasporto agricolo sarà ubicata a "meno di mille metri dal pilastro dell'angolo interno di Nord-Est dell'ala". Il Consiglio approva, ma il consorzio respinge (L. Ballatore, Storia delle ferrovie in Piemonte, Ed. Il Punto 1996; D. Vaschetto, Treni e ferrovie del Piemonte, Ed. del Capricorno 2019).

Viabilità stradale

Con un minuzioso capitolato regolamenta l'appalto pubblico con omnibus per viaggiatori e merci tra Scarnafigi e Lagnasco, Saluzzo, Savigliano. Analoghe vetture pubbliche devono garantire il servizio postale tra Scarnafigi e Lagnasco.

Del maggio 1883 è sua una perorazione per classificare come provinciale la strada Saluzzo - Savigliano con istituzione di tranvia e la strada per la tranvia Saluzzo - Torino. Nel marzo 1884 si occupa della sistemazione della strada di accesso alla ferrovia a Cervignasco.

Sempre deferenti i rapporti con lo zio Casimiro, che da Torino sostiene l'operato del nipote; così il Consiglio gli esprime il plauso per il suo impegno come deputato per mitigare la tassa sul sale; deplora la sua cessazione dalla carica per sorteggio e lo invita a ripresentarsi candidato alle elezioni politiche (ne segue lettera di ringraziamento e affetto dell'onorevole).

Intensa attività amministrativa

Altro elemento caratteristico è il rigore economico e la gestione oculata delle risorse, sempre definite scarse, in un Comune povero seppure tra i principali centri di allevamento della pianura saluzzese, ma con un ventaglio di attività economiche ristretto in un deserto di attività industriali.

Numerosi infine gli altri campi di impegno della amministrazione Sperino. Ne cito alcuni: la costruzione di "una camera per i Carabinieri Reali", l'attivazione del servizio telegrafico, la gestione della ghiacciaia nel castello (dopo accordi col conte Giuseppe Corbetta di Lessolo), il regolamento del servizio guardiafuoco (antesignano della protezione civile e dei vigili del fuoco), il capitolato per il servizio di illuminazione notturna con fanali a petrolio, il regolamento edilizio; al costruendo monumento a Vittorio Emanuele II a Roma vengono destinate lire 20 (!) "spiacenti che le ristrettezze del bilancio non permettano altro", la catalogazione dei servizi di irrigazione, l'ordinamento dell'archivio comunale, l'esattoria consorziale con Villanova Solaro (che rimarrà operativa fino agli anni '60 del '900), l'aggiornamento del regolamento di polizia rurale, le licenze per le fiere e per gli esercizi commerciali (esilarante un verbale di giunta del febbraio 1883 in cui si elogia il signor Zucchetti per l'apertura di una osteria "e particolarmente per la notoria celebrità di battezzare il vino onde gli avventori non più si ubriachino e non procedano questioni"...), la riparazione dell'ala...

Improvvisi dimissioni nel 1886

Il 10 ottobre 1886 giungono al Consiglio comunale, improvvisi e inaspettate, le dimissioni del consigliere Giuseppe Sperino; "con vivo rincrescimento e senza indagare le cause che lo condussero a tale passo" l'assemblea all'unanimità le respinge. Ma con lettera del 17 ottobre 1886 al sottoprefetto di Saluzzo Sperino le ripropone, delega l'assessore anziano Paolo Rossano a sostituirlo in attesa del decreto reale di accettazione. Scriverà ancora una lettera agli ex colleghi invitandoli a desistere dall'imporre una sovrimposta comunale al dazio il 7 novembre 1886... poi il silenzio.

Con decreto reale del 30 dicembre 1886 è nominato sindaco Ferdinando Ballario, che giura davanti al sottoprefetto a Saluzzo il 31 gennaio 1887 ed è immesso in funzione il 6 marzo 1887.

I nuovi amministratori confermano la non accettazione delle dimissioni di Sperino, ma è tutto inutile. Senza fare dietrologie furono forse motivate dai gravosi e crescenti impegni accademici a Torino e dall'imminente matrimonio (dicembre 1886) con la figlia ventenne del cav. Antonio Garneri, Valentina; suocero e genero insieme sarebbero risultati incompatibili nel ruolo di pubblici amministratori a Scarnafigi.

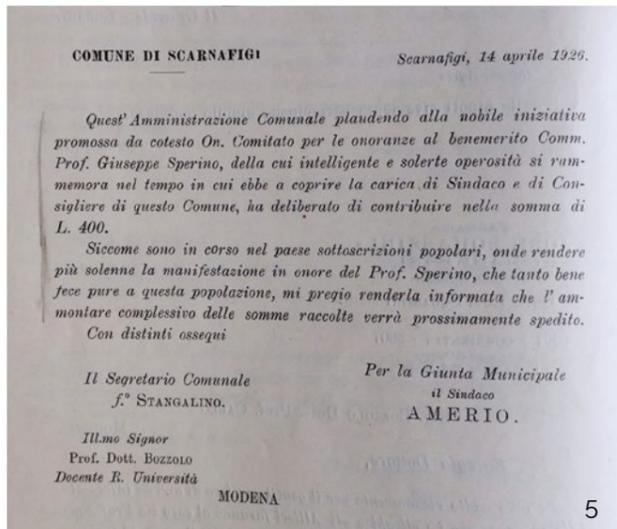
(Archivio Storico Comune di Scarnafigi – Comune di Scarnafigi – Ruffia Cat.1 Cl. 8 - anni 1884-1887, 1887-1888, 1889-1991).

L'affettuoso legame con il paese

In seguito non mancherà di mantenere i rapporti col nostro paese, nonostante il prestigioso incarico a Modena; soggiornerà periodicamente nella casa di famiglia a Scarnafigi, qui nascerà il figlio Vittorio; si impegnerà durante il terremoto di Messina del 1908 per poi arruolarsi come ufficiale medico nel corso della Prima guerra mondiale; durante l'epidemia di influenza "spagnola" nel 1918 sostituirà da noi il medico condotto e fornirà un grande contributo per alleviare la grave situazione sanitaria.

Consapevole dei grandi meriti acquisiti nei confronti della nostra comunità, quando a Modena il 5 giugno 1926 verrà organizzata per il Maestro dal suo allievo il professor Carlo Bozzolo una solenne cerimonia di conmiato in occasione del collocamento a riposo, il sindaco avvocato Alfonso Amerio con un messaggio datato 14 aprile ne ricorderà "l'intelligente e solerte operosità (...) nel tempo in cui ebbe a ricoprire la carica di Sindaco e di Consigliere di questo Comune" (foto 5).

Il messaggio si unì a quelli del capo del Governo, dei rettori delle Università italiane, dei presidi di Facoltà e professori di Medicina, di Anatomici esteri, degli studenti modenesi e torinesi (che lo salutarono con l'affettuoso appello di "Papà Sperino").



L'omaggio di Modena e Scarnafigi al Maestro

Il 1° novembre dello stesso anno, dopo breve malattia, il Maestro si spegneva a Modena.

Alla sottoscrizione per erigere un ente morale col titolo di "Fondazione per premio perpetuo Giuseppe Sperino presso l'Università di Modena", da destinare a studenti meritevoli si raccoglieranno 37.000 lire. Tra i tanti oblatori italiani e stranieri, oltre al Comune di Scar-

Fin dal 1879 è centrale e ricorrente il tema del ponte sul Varaita, mentre non va a buon fine la battaglia per portare il treno a Scarnafigi

nafigi, l'elenco dettagliato e commovente di circa ottanta famiglie del paese che è forse giusto ricordare a concreta testimonianza dell'affetto e della stima che il dottor Sperino aveva saputo meritare.

Sottoscrizione popolare a Scarnafigi: Municipio di Scarnafigi, Rossano cav. dott. Felice, F.lli Cavigliasso, Amerio avv. Alfonso, F.lli Allemano, Pasero Pietro chim. farm., Garello Giuseppe, Rinaudo Carlo, Rivoira Francesco, Torre Giuseppe, Sola Cristina ved. e famiglia, famiglia Gramaglia aff. Sola, Rabbia Giacomo, Baravalle Filippo, Gullino Giuseppe, Gaveglio ved. e famiglia Aia Grande, Zucchetti Giuseppe Albergatore, Cerutti Giuseppe Agente Cam., Zucchetti Giovanni, Cravero Giorgio, Tavella Bernardo, Ambrogio Simone, F.lli Ceirano, Damilano Antonio, Ballor Giuseppe, Gonella don Pietro, Montaldi Giuseppe carradore, Parola Natale, Rabbia G.B., Rabbia Lucia ved. di Giuseppe, Faudi Maria vedova, Scotta Bernardino di Giovanni, Tavella Ottavio ortolano, Concordano Antonio di Pietro, Falchetti vedova Maria, Buffa Matteo, Gaveglio Pietro, Gaveglio Michele, Paschetta Chiaffredo aff. Amerio, Audisio Benedetto, Tavella Costanzo, Fratelli Buffa, Boretto Chiaffredo, Boretto Battista, Daniele Bartolomeo, Daniele f.lli S. Rocco, Damilano Giuseppe, Audisio Antonio, Fratelli Moncalvo, Ariaudo Agostino S. Anna, Bottiero Michele S. Michele, Peiretti Giuseppe, Damilano Filippo, Sola Pietro, Baravalle f.lli, Pautassi Bartolomeo, Vada Francesco, Bogliero Teresa, Morra Francesco, Reviglio geom. Umberto, Stangalino Francesco Seg. Com., Rossano Silvio, Capellino Lorenzo, Gonella Bartolomeo, Cravero Giuseppe, Mellano Giovanni, F.lli Franco, Cerutti Francesco capom., Fratelli Solei, Parola Vedova, Rabbia Antonio, Grosso Antonio, Gaveglio Domenica ved. Testa, Culasso Stefano, Scotta Giovanni, Morra Francesco Figlio, Scotta Giuseppe, Faudone Sebastiano, Barbero Luisa insegnante, Matilde Riso, Irma Annetta

(Dal volume "In onore del Professor Grande Ufficiale Giuseppe Sperino in occasione del suo collocamento a riposo - Anatomico dal 1875 al 1926 - 5 giugno 1926 - Tipografia Immacolata Concezione Modena").

La mia curiosità per queste pagine di storia locale, unite a quella di Paolo Gerbaldo produrranno a breve, lo spero, un più ampio volume, scritto a quattro mani, in cui queste ed altre vicende legate a Giuseppe Sperino potranno trovare un maggiore approfondimento.

Il tempo passa il bene resta

Anche Me Pais, come tanti piccoli e grandi momenti della nostra vita, scandisce il passare del tempo.

Il numero di fine anno, mi è particolarmente caro, perché precede le feste, uno dei momenti più attesi ed importanti per singoli, famiglie e l'intera comunità.

Sapere che entrerà in tutte le case e verrà letto dalle persone che durante l'anno incrocio per strada e confrontandomi con loro, ma soprattutto per le quali cerco di compiere al meglio il mandato che mi hanno affidato, mi emoziona e rende felice.

È anche tempo di bilanci e propositi. Lo facciamo in famiglia. Devono farlo le istituzioni.

Fa parte dei compiti del sindaco, che si deve impegnare, insieme a giunta, consiglieri e dipendenti del Comune, ad individuare, tra le tante necessità del paese, le scelte migliori. Raccogliendo da chiunque abbia voglia di farlo, idee, suggerimenti, consigli, ma anche valutando ciò che è stato fatto nel passato. Compresi eventuali errori, sempre da evitare, ma quando malauguratamente dovessero succedere, trasformandoli in esperienza. Insegnamento.

Non sono mai scelte facili, anche per i limiti economici imposti da un periodo congiunturalmente difficile per tutte le amministrazioni locali. Limiti e scelte che, per esempio, quest'anno ci hanno obbligati a interrompere la consuetudine tipica della nostra amministrazione dei pacchi natalizi ad alcune categorie di cittadini diversamente giovani. Ci auguriamo che sia una scelta rivedibile in futuro.

Me Pais, mi dà la possibilità di ringraziare pubblicamente tutti gli scarnafigesi per il loro attaccamento al paese. In particolare, le associazioni ed i volontari che hanno contribuito con la loro attività disinteressata al benessere comune, confermando una volta di più la loro fondamentale importanza per Scarnafigi.

Conosco bene quelle entità e quelle persone: sono certo che stesso impegno e identica qualità, li metteranno in campo anche nel prossimo anno.

Come amministrazione, siamo già al lavoro per programmare le azioni per il futuro, cercando di individuare progetti che si sommino alla gestione corrente, per il buon funzionamento della vita sociale.

Tra le opere certe (per cui abbiamo già ottenuto finanziamenti di circa 250 mila euro dal Governo), i lavori di sistemazione dell'ex villaggio San Valeriano, in via Saluzzo, che permetteranno la realizzazione di una palestra aperta e la sistemazione di locali adatti al ricovero di attrezzi e macchinari ad uso comunale.

Altra iniziativa doverosa, il completamento delle opere di sistemazione del cimitero, con l'imminente appalto del terzo lotto ed un rapido inizio dei lavori.

Non anticipo tutto ciò che si trova ancora in fase embrionale e studio, perché verrà reso pubblico dopo il passaggio e l'eventuale approvazione in Consiglio comunale. Avremo tempo per parlarne ed illustrare il tutto. Non mi resta che augurare di cuore a tutti gli scarnafigesi, anche a nome dell'amministrazione, del consiglio e di tutti i dipendenti comunali...

... Buon Natale e buon 2025!

Riccardo Ghigo
Sindaco di Scarnafigi



ES
ELETTROTECNICA
SCARNAFIGESE

Soluzioni professionali per impianti tecnologici

Elettrotecnica Scarnafigese di GEUNA MARCO e BONGIOVANNI NICOLA s.n.c.
SCARNAFIGI (CN) - Via Circonvallazione, 7 - 12030 - Tel. 0175.74229 - www.elettrotecnicascarnafigese.com



Le professioniste dello studio Alevè: Lucia Barale, la titolare Valentina Gonella, Cristina Falbo e Caterina Ferrato

Osteopatia

Il corpo e l'anima

DI MARTA QUAGLIA

L'esperienza di Valentina Gonella, che ha coronato il sogno professionale della sua vita con l'apertura di uno studio ispirato al salutare ecosistema del bosco dell'Alevè

Il bosco dell'Alevè si trova in alta valle Varaita e certamente molti dei lettori avranno già avuto il piacere di attraversarlo, alle pendici del Monviso, per godere e meravigliarsi della bellezza di questo sorprendente ecosistema bosco fatto di pini cembri.

Aghi di pino

Valentina Gonella si ispira proprio a questo bosco per dare il nome al suo studio, aperto da alcuni mesi in corso Carlo Alberto 30, frutto dell'esperienza di 10 anni di lavoro in ambito fisioterapico e osteopatico.

E' proprio pensando alla morfologia di quegli aghi di pino, che crescono insieme a ciuffi di cinque su quei rami, il desiderio con lo studio Alevè, di condividere uno spazio di lavoro e collaborazione con altre professionalità,

rivolto alla salute e al benessere della persona.

Valentina ci accoglie con la cortesia e la gentilezza che la contraddistinguono facendoci entrare in uno spazio tutto rinnovato e dedicato alla salute, con molteplici aree di lavoro che accolgono diversi specialisti in fisioterapia, osteopatia e psicologia.

Pensati osteopata

E' bello percepire come questo studio, prima di essere creato, sia stato a lungo pensato ed immaginato e come possa aver preso forma, poco alla volta, grazie al lavoro quotidiano e alla riflessione, in un'ottica di ottimizzazione e miglioramento.

Valentina Gonella già tra i banchi della scuola superiore, Liceo Scientifico Bodoni, si immagina "da grande" a fare

«Mi è sempre piaciuto moltissimo lavorare con gli anziani, si instaurano relazioni operatore-paziente davvero forti e molto gratificanti»

un lavoro che possa abbracciare la dimensione scientifico-sanitaria, anche se nella forma la sua idea muta più volte, passando ad immaginarsi da veterinaria a medico. Poi, durante un'attività di orientamento, viene rapita dalla passione per la fisioterapia prima e per l'osteopatia poi.

Crescita professionale

Dopo la laurea in fisioterapia conseguita nel novembre del 2011 inizia il suo percorso lavorativo all'interno delle case di riposo: Villa San Vincenzo a Scarnafigi e San Giorgio di Cavallermaggiore, oltre a svolgere interventi domiciliari con il lettino portatile. L'esperienza con pazienti anziani la vive come molto preziosa, oltre che dal punto di vista professionale, anche da quello umano.

«Mi è sempre piaciuto moltissimo lavorare con gli anziani, si instaurano relazioni operatore-paziente davvero forti e molto gratificanti».

L'esperienza che vive in quel periodo abbraccia l'ambito riabilitativo e conservativo e si rivela molto importante per la sua crescita professionale.

Prendersi cura

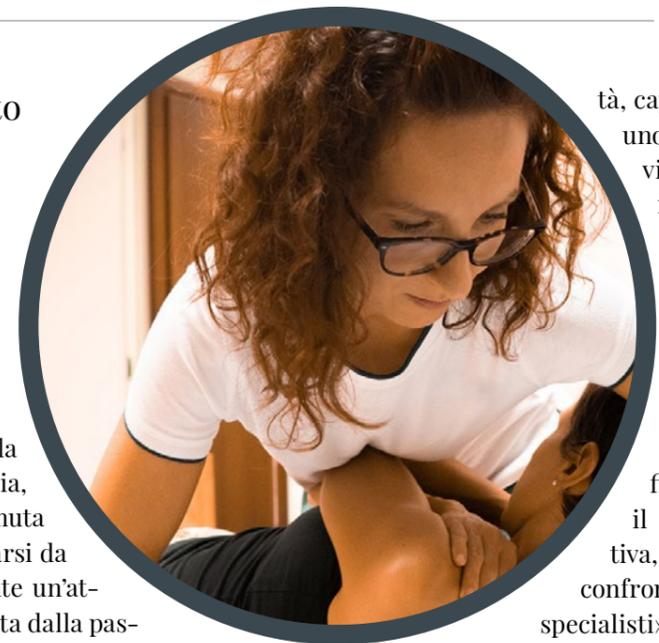
Nel gennaio 2015, mentre già frequenta i corsi per conseguire il diploma in Osteopatia a Torino, apre in piazza Ospedale il suo primo studio, spinto dalla necessità di organizzare meglio il lavoro con i pazienti privati.

Il carico professionale ed emotivo diviene man mano più importante, perché tanta è la responsabilità che deriva dall'accogliere e prendere in carico pazienti che non stanno bene, e che cercano attraverso le cure osteopatiche, una via per risolvere il loro malessere.

«L'intento è sempre stato quello di formarmi ancora e meglio, per cercare di essere, con il confronto e lo studio, in grado di affrontare al meglio ogni sfida lavorativa. Ecco quindi che, dopo avere conseguito il diploma in Osteopatia per l'adulto, nasce il desiderio di approfondire anche quella in campo pediatrico».

Condividere le esperienze

Valentina avvia nel 2019 delle collaborazioni con lo Studio "Clorofilla" a Verzuolo e in quel luogo, attraverso il lavoro sinergico svolto con alcune altre professionalità,



tà, capisce che desidera creare uno spazio di lavoro condiviso e dedicato principalmente all'adulto ma con un'attenzione particolare anche all'età evolutiva.

«Quando si trattano pazienti in età pediatrica è sempre necessaria la collaborazione di altre figure che accompagnino il percorso dell'età evolutiva, e sono indispensabili il confronto e la relazione con altri specialisti».

Il lavoro in uno spazio condiviso permette relazioni e confronti che vanno a beneficio sia dei pazienti che degli stessi operatori e diventa per Valentina un desiderio a cui tendere.

Osteopatia pediatrica

L'ultima sfida affrontata e vinta in campo professionale è il conseguimento del titolo "Postgraduate - Diploma in Osteopatia Pediatrica", un corso sviluppato per fornire gli strumenti atti a migliorare ed ampliare a 360° competenze e strategie d'intervento correlate alla pratica osteopatica in ambito pediatrico, dalla fase neonatale alla pre-adolescenza.

«Dopo avere conseguito il diploma in Osteopatia per l'adulto, nasce il desiderio di approfondire anche quella in campo pediatrico»

Pini cembri il cuore dell'Alevè

I pini cembri che costituiscono il cuore del bosco dell'Alevè, resistono alle intemperie ed alle difficoltà a cui l'ambiente esterno li sottopone, mantenendosi in un equilibrio vitale.

Alcuni di loro sono piegati, altri mancano di rami, altri ancora hanno subito danni alla corteccia.

Proprio come nel genere umano, nessuno di loro è perfetto, ma alla costante ricerca di equilibrio con sé e con l'ambiente.

«Far comprendere ai genitori dei piccoli pazienti come alcune manovre possano rimettere velocemente in equilibrio una seppur piccola disfunzione, è davvero gratificante».

«Quella del trattamento neonatale è una parte davvero emozionante del mio lavoro, instaurare un rapporto di fiducia con i genitori, far comprendere loro come il nostro corpo agisca in maniera sistemica e come alcune manovre seppur delicate, possano rimettere velocemente in equilibrio una seppur piccola disfunzione, è davvero gratificante».

Studio Alevè

All'interno dello studio Alevè ad oggi praticano oltre a Valentina Gonella, titolare e fisioterapista-osteopata, Caterina Ferrato e Lucia Barale, fisioterapiste esperte in rieducazione posturale, linfodrenaggio, pilates e istruttrici P.I.P. (Portare i piccoli), e la psicologa Cristina Falbo, specializzata in età evolutiva e disturbi da ansia e depressione nell'adulto. Nel corso del prossimo anno si concretizzeranno collaborazioni con esperti che si dedicheranno allo sviluppo delle funzioni cognitive dei più

Cos'è l'osteopatia

L'osteopatia è un sistema di diagnosi e trattamento che pur basandosi sulle scienze fondamentali e le conoscenze mediche tradizionali (anatomia, fisiologia, etc...) non prevede l'uso di farmaci, né il ricorso alla chirurgia, ma attraverso manipolazioni e manovre specifiche, si dimostra efficace per la prevenzione, valutazione ed il trattamento di disturbi che interessano non solo l'apparato neuro-muscolo-scheletrico, ma anche cranio-sacrale (legame tra il cranio, la colonna vertebrale e l'osso sacro) e viscerale (azioni sulla mobilità degli organi viscerali). Inoltre, a differenza della medicina tradizionale allopatrica, che concentra i propri sforzi sulla ricerca ed eliminazione del sintomo, l'osteopatia considera il sintomo un campanello di allarme e mira all'individuazione della causa alla base della comparsa del sintomo stesso.

piccoli con corsi in lingua Inglese.

«Le idee per il futuro sono tante e l'intento è quello di attivare, con gradualità e curando le relazioni di fiducia reciproca, sempre nuove collaborazioni professionali».



I nuovi locali dello studio Alevè, a Scarnafigi, in Corso Carlo Alberto

Dalla *Primaria* alla *Secondaria*

L'emozionante viaggio verso nuove opportunità

Siamo la classe quinta della scuola primaria e quest'anno per noi è davvero speciale. Stiamo per concludere un capitolo importante della nostra vita scolastica e ci prepariamo a iniziare una nuova avventura: la scuola secondaria di primo grado! In questo articolo vogliamo raccontarvi le nostre emozioni, le aspettative e anche un po' delle nostre paure... Ci immaginiamo la scuola secondaria come un mondo tutto nuovo.

Sarà emozionante conoscere i nuovi professori, nuovi compagni, studiare materie che ancora non abbiamo affrontato in modo così approfondito e... anche una nuova lingua straniera! Qualcuno di noi dice: "Non vedo l'ora di fare esperimenti in laboratorio!", mentre altri sono curiosi di sapere come

sarà avere tanti insegnanti diversi invece di pochi. Sappiamo che ci saranno nuove regole e abitudini da imparare, ma siamo anche entusiasti di incontrare nuovi compagni di classe e fare nuove amicizie. Ci sentiamo come piccoli esploratori pronti a partire per un viaggio avventuroso!

Non mancano però le preoccupazioni.

Qualcuno di noi ha paura di non riuscire ad eseguire tutti i compiti (abbiamo saputo da fonti autorevoli, fratelli/sorelle/cugini..., che sono una montagna!) o di non essere abbastanza bravi in alcune materie. Altri pensano: "E se non riuscissi a farmi nuovi amici?"

Ci sono anche ansie per le verifiche e le interrogazioni,



Gli alunni della classe quinta primaria

ma ci diciamo che tutto sarà più semplice se ci impegneremo e se chiederemo aiuto quando ne avremo bisogno. Nonostante le paure, siamo tutti d'accordo: siamo pronti per questa sfida!

Sogniamo di imparare cose nuove, di diventare più grandi e più responsabili. Ci siamo promessi di aiutarci a vicenda, di non avere paura di sbagliare e di provare sempre a fare del nostro meglio. Un compagno ha detto: "Io vorrei imparare tante cose per realizzare i miei sogni da grande" e pensiamo che questa frase rappresenti tutti noi.

Il passaggio alla scuola secondaria è un momento importante e un po' emozionante, ma siamo sicuri che sarà anche bellissimo. Sarà anche un momento triste perché dovremo salutare chi ci ha accompagnato con

tanta dedizione fin dalla classe prima...

Vogliamo ringraziare i nostri insegnanti che ci hanno ben preparato e sempre incoraggiato a fare del nostro meglio e i nostri genitori che ci sostengono.

E voi, lettori, ricordate come vi siete sentiti quando avete affrontato un grande cambiamento? Se avete consigli da darci, ci farebbe piacere leggerli!

Concludiamo con un nostro motto: "Ogni cambiamento è un'opportunità per crescere e scoprire nuove parti di noi stessi!"

Grazie per aver letto la nostra storia!
Gli alunni della classe quinta primaria

Cent'anni fa, ad Elva nasceva **Ettore Dao**

DI NICO TESTA

Il sacerdote, parroco di Scarnafigi dal 1971 al 2000, è stato ricordato in due appassionanti serate, che ne hanno ripercorso lo straordinario cammino di uomo, pastore e studioso

La ricorrenza del centenario della nascita di don Ettore Dao (nato a Elva il 20 novembre 1924) è stata l'occasione per ricordarne la figura e l'opera. Parroco a Scarnafigi dal 1971 al 2000, le tappe del suo cammino come uomo, pastore, studioso sono state ripercorse nella serata del 20 novembre al Lux.

Il convegno al Lux

Moderati da Osvaldo Bellino, l'intervento di Nico Testa ha messo in luce i più significativi elementi della sua ricca e articolata biografia. Marco Piccat, suo amico personale, ne ha illuminato la vita di studioso attento alla storia della nostra comunità e della Chiesa saluzzese e al patrimonio artistico locale. Ezio Marinoni ha illustrato il rapporto d'amore filiale col borgo natio, di cui ha fortemente contribuito alla valorizzazione storico-artistica.

Il mezzosoprano Sandra Parola, accompagnata dal musicista Bruno Manassero, ha fatto rivivere col canto i temi e gli ideali di vita incarnati da don Dao. Ha condotto la serata Piero Cavigliasso.

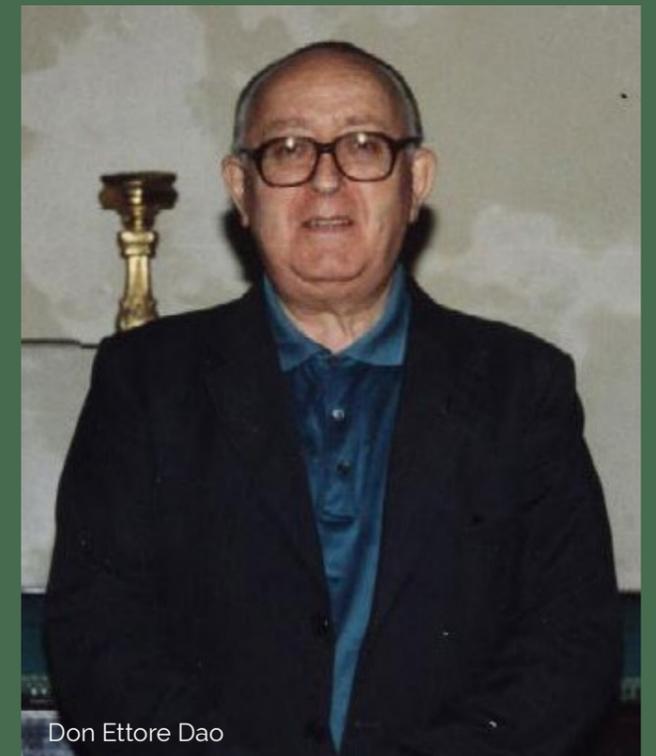
Messa e concerto nella Parrocchiale

Sabato 23 novembre nella parrocchiale la santa messa di suffragio animata dalle cantorie scarnafigesi e officiata dal vescovo Bodo, circondato da sacerdoti in vario modo legati a don Dao. A seguire il gruppo corale "La Reis" di San Damiano Macra, con canti in lingua e in occitano, devozionali, nostalgici e celebrativi, ha interpretato temi che sono stati cari al nostro parroco-montanaro, la cui presenza aleggiava tra le navate della chiesa.

Un momento conviviale ha concluso la festa in amicizia e allegria.

La sua vita

Don Ettore Dao nasce a Elva il 20 novembre 1924. Carlino il padre coltiva la terra e pratica l'attività del "caviè"; ha sposato il 20 luglio 1911 Dao Ormena Caterina da cui ha dieci figli. Ettore è il quinto. Battezzato da don Marchisio, cresimato dal vescovo Oberti nel 1936, don Vassallo lo introduce in seminario a Saluzzo nel 1938; ordinato sacerdote dal vescovo Lanzo nel 1949, insegna filosofia nel seminario di San Nicola, di cui diventa rettore nel 1958. Si laurea in filosofia a Roma il 22 giugno 1954 e in teologia il 28 marzo 1962. Pubblica nel 1965 "La chiesa nel Saluzzese fino alla costituzione della Diocesi di Saluzzo (1511)". Dal 1 agosto 1968 è canonico della cattedrale di Saluzzo. Il vescovo Fustella lo nomina Vicario della Parrocchia Maria Vergine Assunta di Scarnafigi l'11 marzo 1971. Viene "per obbedienza" ma si impegna subito nella pastorale: confessioni, triduo pasquale e benedizione delle case; le quattro Messe domenicali, le due feriali e alle cappelle; il Bollettino Parrocchiale, puntuale, completo, preciso. Del 1974 i primi restauri alla cappella del Santo Sudario e la battaglia per l'autonomia dell'opera pia Bonino. Nel 1976 i lavori al Lux che viene riaperto; la tinteggiatura, l'impianto microfonico, l'elettrificazione delle campane della chiesa; pubblica "La figura e l'opera di Giacomo Soleri", di cui condivide le origini, il rigore morale, l'intelligenza. Il 1977 lo segnano la tragica morte del giovane parroco di Elva don Barra e a fine anno del papà. A ottobre 1980 pubblica il primo volume della "Storia di Scarnafigi dal 989 al 1508" e inaugura "L'Ultima Cena" di Piero Bolla nella parrocchiale. Nel giugno 1981, ultimati i lavori di restauro, dà alle stampe "La cappella della SS.ma Trinità di Scarnafigi", scritto in collaborazione con Marco Piccat; ad agosto apre la casa per ferie a Villar Sampeyre. Del 1982 la rievocazione storico-religiosa sui parroci di Scarnafigi dal 1571 ad oggi. Pubblica l'anno dopo "I Vescovi di Saluzzo - Cronotassi dei pastori della Diocesi dal 1511 al 1983". Il 1984 vede lavori al Lux, in chiesa e restauri al Santo Sudario inaugurati dal cardinal Ballestrero il 20 maggio 1984. A febbraio 1985 muore la mamma Caterina; a fine anno pubblica "Le vi-



Don Ettore Dao

site pastorali a Elva dal 1431 al 1936" e "Elva un paese che era". Nel 1988 presenta il secondo volume della "Storia di Scarnafigi dal 1508 al 1601" insieme alla "Crocifissione" di Piero Bolla. È ideatore e promotore delle celebrazioni del Millennio di Scarnafigi, che animeranno tutto il 1989. Sostiene le opere missionarie in Cameroun di don Chiapello e don Audisio. Partecipa con sofferenza alle vicende amministrative di quegli anni invitando alla riconciliazione. Già insignito del titolo di "Cavaliere della Repubblica" nel 1977, riceve l'onorificenza di Ufficiale "Al merito della Repubblica Italiana". Nel 1996 festeggia i 25 anni di servizio a Scarnafigi. Nel 1998 restaura il pavimento musivo del presbiterio, inaugura il nuovo altare e l'ambone in marmo. Festeggiati il 29 giugno 1999 i 50 anni di ordinazione sacerdotale, il saluto sobrio e commosso il 24 settembre 2000, festività dei Corpi Santi. Ritiratosi a Saluzzo, muore per i postumi di un banale incidente il 21 luglio 2001. Ha 76 anni. È sepolto nel cimitero di Venasca. A lui sono intitolate le piazze centrali di Elva e Scarnafigi.



Ezio Marinoni, Marco Piccat, Osvaldo Bellino e Nico Testa



Sandra Parola

magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Polisportiva Scarnafigi

Trent'anni di paese



Un patrimonio di valori non soltanto sportivi, ma umani e sociali come punto di riferimento per tutta la popolazione



Foto di squadra, stagione 1995/1996

1994-2024: sono 30 gli anni trascorsi da quel 1994 quando Gianfranco Bertola, Bruno Solei, Roberto Secci, Andrea Gastaldi, Corrado Cravero, Massimo Chiavazza e Grosso Emanuele, sette appassionati sportivi con tanta voglia di fare firmavano lo statuto costitutivo societario; possiamo tracciare oggi un bilancio di attività dell'Associazione più che soddisfacente sia per il passato che per il presente. L'apprezzamento ricevuto a livello generale per il lavoro fatto nell'arco delle ormai tante annate sportive, la costante positiva crescita dimostrata, da un lato ci soddisfa e dall'altro ci spinge a continuare e possibilmente a migliorare quelle che sono le attività e le offerte dell'Associazione.

Trent'anni di storia

Il giorno 15 settembre, in coincidenza con la prima giornata casalinga del campionato maggiore, si sono ufficialmente festeggiati i 30 anni della Polisportiva, in presenza dei soci fondatori, di dirigenti e atleti passati e presenti, dell'Amministrazione comunale, delle rappresentanze delle Associazioni e di vari soggetti che in questi anni hanno sostenuto in vario modo le attività. Si sono ripercorsi i vari periodi trascorsi, forieri di grandi soddisfazioni, di qualche (poche) delusione, di due gravi lutti: Andrea Gastaldi e Fabrizio Gallino. La giornata è poi proseguita con un rinfresco offerto dalla Società e terminata con una cena aperta a tutti, in

amicizia, condivisione e divertimento, valori che devono quotidianamente caratterizzare lo spirito, la filosofia, le attività e manifestazioni dell'Associazione. Questi ingredienti hanno sempre permesso di condividere con passione i successi e i momenti di festa e di poter affrontare e superare i periodi di difficoltà.

Nuovo punto di partenza

Con queste premesse che guardano al passato e ovviamente ci proiettano al futuro, anche alla luce della vitale importanza che avranno l'ampliamento e riqualificazione degli impianti sportivi che è in atto, è dovere morale guardare avanti con entusiasmo e forza e far sì che la programmazione che andiamo costantemente a pianificare possa essere sempre appropriata ed efficace, sia nella riproposizione di quanto già c'è, con l'obiettivo di alzare sempre l'asticella, sia nella messa in campo di nuovi progetti, sempre nell'interesse prioritario dei ragazzi e delle loro famiglie. Quest'anno le squadre agonistiche si stanno comportando benissimo nei rispettivi campionati; la squadra maggiore si sta confermando ancora una volta ai vertici dello splendido campionato di Promozione, l'ottima juniores sta proponendo un buon calcio con relativi risultati nel proprio campionato; tutti quanti sono motivo di orgoglio per noi e per tutto Scarnafigi.

Scuola calcio per i bambini

Con grande soddisfazione, comuniciamo che quest'annata sportiva ha visto nuovamente l'attivazione della scuola calcio per i bambini e le bambine dall'annata 2016 a quella del 2020: al momento già una quindicina di bambini (e il numero è in costante crescita) stanno partecipando con passione e impegno alle attività programmate sotto la guida dei nostri bravi tecnici. L'ospitalità del giornale ci permette di promuovere ulteriormente l'attività, invitando chi ancora non ne fosse a conoscenza o fosse ancora indeciso a venire anche solo a provare, a contattare la Polisportiva.

Senso di appartenenza

Per concludere, auspichiamo sempre che tutti quanti, dirigenti, collaboratori, tecnici e atleti, possano vantare un forte spirito di appartenenza, di attaccamento ai colori bianco-rossi; questo è l'ingrediente principale che ci contraddistingue e determina sostanzialmente la forza di questi splendidi gruppi. Ci auguriamo che questa grande passione possa essere il più possibile condivisa da parte di tutta la popolazione, per poter mantenere, salvaguardare e proteggere un patrimonio che ha per tutti importanti valenze sociali, sanitarie e ovviamente sportive.

Piero Bravo

Presidente della Polisportiva Scarnafigi



Alcuni momenti della giornata di festa per la ricorrenza dei trent'anni della Polisportiva

EMIGRANTI

senza fortuna

La triste storia di chi non ce l'ha fatta. Attraversare l'Oceano per sfuggire alla miseria, rischiare la vita nelle miniere, morire in mare o carbonizzati sotto terra

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA



8 agosto 1956. 262 persone perdono la vita a causa di un incendio nella miniera Bois du Cazier a Marcinelle

Nelle nostre ciaciade sul Me Pais abbiamo affrontato l'anno scorso la tematica della civiltà contadina, del duro lavoro nelle casin-e e ciabot, delle difficoltà a crescere la prole, per aveij 'toc 'd pan per tüti, del problema dei figli giustà-affittati e, nel numero di luglio, abbiamo esaminato il problema dell'emigrazione. Tale fenomeno epocale, vistoso effetto umano della grande Depressione, iniziato a fine Ottocento, si è incrementato in modo considerevole nelle prime decadi del Novecento impoverendo le nostre campagne di forza lavoro, di giovani e di speranze.

Fame e povertà

Nel corso della storia dell'umanità tutte le migrazioni hanno avuto gli stessi dolorosi motivi: la fame e la povertà. La speranza ne è stato il motore. I proverbi nostrani illustrano magistralmente cosa poteva essere in quegli anni la fame e la miseria: -mangé 'l pan sùit, - mangé

sempre polenta sùita, - tajesse j'onge dij pé senza gavesse le scarpe (persona estremamente povera),- tireje lustre,- andé a Aramengo - mangé pan e làcrime, -pan nèir për ij pòver e pan bianch e vin doss per ij sgnur, - quand che a taula a-i è pòch pan, 'l tò teno a man, -nel temp ca tocava rusié 'l pan dur e mangé la polenta scaudà, - polenta polentà, pansa pien-a e mal disnà, -pan va giù che la pitansa a l'è giù ch'a speta (si diceva ai bambini per indurli ad accontentarsi di un po' di pane o della panada), -s'it veuli un cit bin nutrì, daje soens 'd pan bujì (panada), - a l'é ora d'andé a canté ant n'àutra cort (partire, emigrare).

Quando eravamo "macaroni"

Abbiamo già accennato al fatto che non tutti gli emigrati hanno fatto fortuna e che spesso hanno fatto la fame oltreoceano, piegandosi a lavori umili, malpagati e sovente soggetti a ostilità o vero e proprio razzismo nei loro

Nel corso della storia dell'umanità tutte le migrazioni hanno avuto gli stessi dolorosi motivi: la fame e la povertà. La speranza ne è stato il motore

confronti, definiti con disprezzo "macaroni".

In un precedente numero del Me Pais abbiamo segnalato come l'Italia abbia dimenticato quella feroce caccia all'italiano nelle saline della Camargue (Aigues-Mortes), alle foci del Rodano, che vide la morte di un numero ancora imprecisato di emigrati piemontesi.

Oggi in questo numero, come anticipato, affrontiamo il problema delle catastrofi, dei disastri e delle vicende che hanno funestato l'emigrazione italo-piemontese. Cercheremo inoltre, più che elencare proverbi e detti, oltre i sopraccitati, di recuperare la memoria, di curare una narrazione storica di tutti i disastri e massacri che hanno causato la morte di migliaia di italiani e di piemontesi.

Catastrofi dimenticate

Mentre molti anziani sono a conoscenza della catastrofe di Marcinelle e dei fatti di Aigues Mortes, pochi sanno a cosa si riferiscono gli eventi di Mattmark, Dawson, Monongah, piuttosto che Izourt o i 3624 morti in mare. Si perché l'emigrazione verso la Merica o in Europa fu funestata da naufragi, epidemie, catastrofi e massacri.

La catastrofe di Mattmark fu provocata da una valanga che il 30 agosto 1965 investì il cantiere per la costruzione della diga di Mattmark, in Svizzera. I morti accertati furono 88 di cui 56 italiani. Nel cantiere dove non ci si fermava mai, lavoravano più di mille persone, in maggioranza straniera e provenienti soprattutto dall'Italia.

A Dawson, città fantasma nel Nuovo Messico, la catastrofe si verificò il 22 ottobre 1913, quando un'esplosione disintegrò la miniera n.2, facendo vibrare il suolo sino a quasi 4 km di distanza. Restarono uccisi 265 minatori. I minatori italiani erano la maggioranza: 146 di essi perirono in tale sciagura. I minatori però continuarono a lavorare in quelle miniere, ma l'8 febbraio 1923 un incendio devastante causò la morte di 123 lavoratori, dei quali 20 italiani nella miniera n.1.

Sempre negli Usa in Virginia, a Monongah, il 6 dicembre 1907 nella miniera di carbone della Fairmont Company si verificò una terrificante esplosione. Fu il più grave disastro minerario della storia degli Stati Uniti d'America. L'incidente rappresenta anche la più grave sciagura mineraria dell'emigrazione italiana: morì circa un terzo dei tremila abitanti di Monongah. Le 171 vittime "ufficiali" italiane erano immigrati da diverse località, tra di essi Vittore D'Andrea, piemontese di Premia.

La dura vita dei minatori

Per i minatori era assai difficile migliorare le tremende condizioni in cui erano costretti a lavorare: tre italiani che nel 1879 a Eureka, in Nevada, avevano promosso uno sciopero per cambiarle, furono barbaramente linciati. Questa situazione si sarebbe protratta per molti anni a venire: ancora nel 1914 una protesta dei minatori fu soffocata nel sangue a Ludlow, ove furono uccise altre venti persone. Oltre alla tragedia di Mattmark, in Europa, va ricordata quella di Izourt nei Pirenei francesi.

La costruzione della diga di Izourt fu segnata da un drammatico incidente: la mattina del 24 marzo 1939, una violenta slavina riuscì a scardinare i tetti di due edifici adibiti ad alloggi per i lavoratori, in gran parte occupati da italiani. Morirono 31 persone, 29 delle quali italiane. La tragedia venne dimenticata per 63 anni quando, nel 2002, alcuni cittadini delle valli locali fondarono l'Associazione "Souviens-toi d'Izourt", per non dimenticare mai più questa triste pagina di storia dell'emigrazione italiana.

A queste drammatiche vicende va aggiunta quella di Marcinelle-Charleroi in Belgio. Il disastro avvenne la mattina dell'8 agosto 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier. Si trattò d'un incendio, causato dalla combustione d'olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica. L'incendio riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136 immigrati italiani.

Uomini in cambio di carbone

"Uomini in cambio di carbone" - pan e carbon -: questo il frutto del protocollo italo-belga del 1946, che prevedeva l'invio di duemila uomini a settimana e, in cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnava a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore.

In un'Italia divorata dalla povertà e dalla fame, sembrava normale barattare braccia di giovani scampati alla guerra con rifornimenti di materie prime. La tragedia di Marcinelle rappresenta una delle pagine più dolorose della storia dell'emigrazione e del lavoro del nostro Paese. Nel 1956, erano 44 mila i lavoratori italiani in Belgio, molti dei quali lavoravano proprio a Marcinelle.

Morti in mare

Alla sequela di questi drammatici eventi vanno aggiunte

Va recuperata la memoria di tutti i disastri e massacri che hanno causato la morte di migliaia di italiani e di piemontesi all'estero

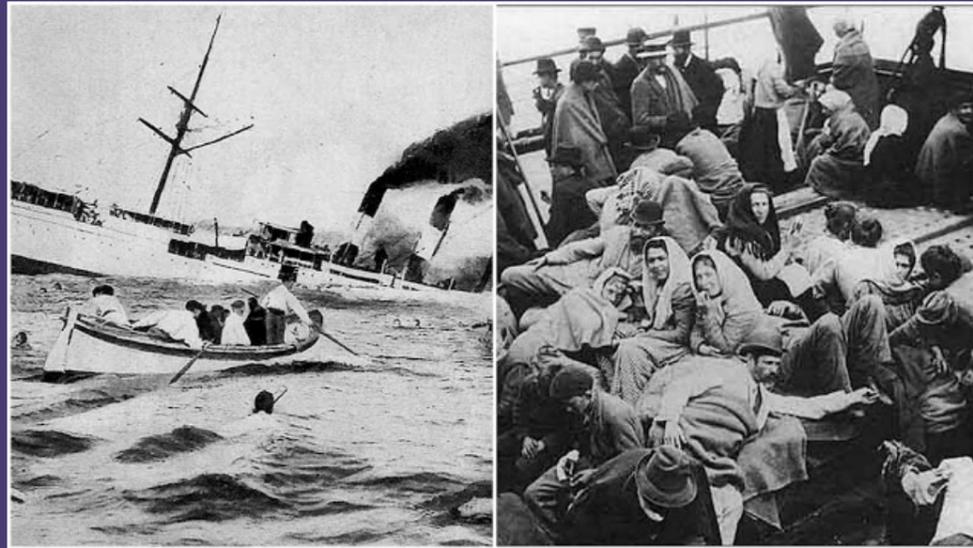
e ricordate anche le tragedie del mare che hanno provocato la morte di migliaia di braccianti, artigiani, contadini e manovali, che si trasferivano oltremare. Molti annegarono, e per questa povera gente, il sogno di vivere una vita migliore restò una triste chimera.

Tra i naufragi accaduti agli italiani che si trasferivano in Merica, tra la fine dell' '800 e gli inizi del '900, vanno ricordati quelli drammatici relativi all'affondamento delle navi passeggeri, bastimenti e piroscafi che li trasportavano oltreoceano. Nel 1880 affondò il piroscifo "Ortigia" 149 emigranti morti; sul "Remo" morirono per colera e difterite 96 emigranti italiani, sul piroscifo "Città di Torino" nel novembre 1905, su 600 emigranti imbarcati 45 morirono per malattie varie.

Il 4 agosto 1906 sulla spiaggia di Cartagena sulla costa spagnola, nella sciagura del vapore "Sirio" (dove fu incredibilmente trovato vivo un lattante in fasce) morirono

Nel 1898 il "Bourgogne" affondò con 549 nostri connazionali. In alcuni casi i disastri furono provocati dalla trascuratezza degli armatori e dalla mancanza di controllo da parte delle autorità competenti addette a visionare queste navi passeggere e da trasporto commerciale. Nel 1884 sulla nave italiana "Brazzo", che aveva imbarcato 1333 poveri emigranti, stipati a bordo come animali da macello, durante la traversata nell'oceano, scoppiò il colera che provocò 20 morti. Per questo motivo, la nave fu respinta a colpi di cannonate prima di entrare nel porto di Montevideo in Uruguay.

Nel 1888 sulla nave italiana "Raggio" durante la lunga traversata con 1851 nostri emigranti a bordo, 18 persone morirono di fame. Sulla stessa nave nel 1894 morirono per asfissia 27 emigranti e si ammalarono più di 300. Questo bilancio dal sapore amaro somma a 3.624 i morti, ma gli storici stimano che furono certamente



In cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnava a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore

L'affondamento del piroscifo "Ortigia" nel 1880

no da quattrocento a cinquecento persone annegate. Il 25 ottobre 1927, la nave ammiraglia della flotta commerciale italiana "Principessa Mafalda" nel suo ultimo viaggio in rotta per l'Argentina (al suo ritorno doveva essere smantellata), al largo delle coste del Brasile, perse l'asse dell'elica sinistra, che provocò uno squarcio nello scafo di poppa e l'affondamento della nave. Nel disastro annegarono 657 persone di cui 314 emigranti italiani (tra questi molti piemontesi), che furono divorati dagli squali. Nel 1940 il piroscifo inglese "Arandola Star" fu silurato dai tedeschi e affondato vicino le coste del Brasile. Morirono nella tragedia 446 emigranti italiani. Il bastimento inglese "Utopia" con a bordo 813 emigranti quasi tutti italiani, sbagliò manovra e andò a impattare con la poppa sul rostro della corazzata britannica Anson; morirono 576 poveri emigranti.

molti di più.

Tireje lustre

Cito per terminare questo argomento alcuni proverbi e detti che illustrano bene le cause dell'emigrazione (povertà e miseria), anche se spesso hanno insito un sapore sprezzante nei confronti dei meno abbienti.

Povrom it ses nà ant ël fen, e 't meuireras an sla paja (aver poche chances di avere successo). Alcuni detti specificano in poche parole la situazione contingente di tante famiglie: - tireje lustre, tireje vërde o andé a Aramengo. Ragioni per cui chi era in tali situazioni era obbligato a - A l'é ora d'andé a canté ant n'àutra cort - Tiré la carètta da n'àutra part - parti për la Merica, anche se in famiglia non tutti erano d'accordo "Ma in Merica no no no... e 'l bastiment a le sprofundà".

I ragazzi della comunità al servizio del paese

DI HILDA GHIGO

MI METTO IN GIOCO

Tutti i lunedì mattina un gruppo di cinque/sei ragazzi della comunità il Solco di Scarnafigi si reca in paese per occuparsi di varie mansioni di pulizia assegnate dal Comune.

Il progetto si chiama "Mi metto in gioco" ed è stato ideato nella primavera del 2023 da Alessia Secci, la coordinatrice della comunità.

Durante la pandemia, il Centro è stato aiutato molto dal Comune e questo è un modo per ringraziare Scarnafigi e iniziare a far parte in modo attivo della comunità.

Infatti, i ragazzi sono molto contenti dell'iniziativa, perché permette loro di avere un rapporto e conoscere meglio il paese e i concittadini. Dato il successo su molteplici fronti, i responsabili sono intenzionati a portare avanti questo percorso.



Alcuni ragazzi della Cooperativa "Il Solco"



Studio
odontoiatrico
Pautassi

SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2

Tel. 0175.060770 - Cell. ☎347.8633714 - studiopautassi@gmail.com

ORARI: Lunedì, Martedì e Venerdì 08:30 - 19:30
Mercoledì e Giovedì 08:30 - 17:30 | Sabato 08:30 - 13:30

Voglio una vita da... Bassista

Il sogno di Francesco Amedeo Viale, che studia da geometra, ma spera in un futuro da musicista professionista

DI HILDA GHIGO

Francesco Amedeo Viale, classe 2009, frequenta l'Istituto Superiore Carlo Denina – geometri – e nel tempo libero coltiva la sua passione per la musica.

Quando è nata la passione per la musica?

«La mia passione per la musica è nata cinque anni fa, quando, dopo aver sentito un mio amico suonare il basso in montagna, ho deciso di provare e mi è venuta voglia di imparare. Da quel momento ho iniziato a prendere lezioni di basso una volta a settimana, poi sono passato a due e oggi tre o quattro. Con il tempo ho imparato anche a suonare la chitarra, il banjo e il contrabbasso, ma il mio preferito resta sempre il basso».

Quante volte ti eserciti alla settimana?

«Dati gli altri impegni scolastici e sportivi, ho deciso di concentrare le lezioni musicali tutte al venerdì pomeriggio, in cui passo da un insegnante all'altro. Inizio con lezione di basso, poi passo alla teoria e successivamente

mi esercito con le Rock band. Durante la settimana, mi esercito almeno un'ora al giorno a casa».

Fai parte di una band?

«I miei primi spettatori sono stati i membri della mia famiglia ma ora sono orgoglioso di poter suonare di fronte a un pubblico più vasto.

Faccio infatti parte di due band. La prima si chiama Usual stuff, che è la principale, con la quale mi esibisco in concerti nel circondario. È composta da tre ragazzi e due ragazze di età compresa tra i 15 e i 17 anni: due chitarre, un basso, una batteria e una voce.

Suoniamo insieme da quattro anni. Ci siamo conosciuti all'APM di Saluzzo, la scuola di Alto Perfezionamento Musicale, in quanto frequentavamo tutti insieme un corso intitolato Rock Lab. Dopo poco tempo abbiamo deciso di darci un nome e iniziare a suonare per un

pubblico più ampio e non solamente più per la scuola. Recentemente abbiamo anche creato una pagina Instagram dove inseriamo le foto delle nostre esibizioni e le date dei concerti futuri. Ci esibiamo ogni volta che ne abbiamo l'occasione e i concerti sono suddivisi in base agli eventi del territorio. Ricordo ancora la prima volta che ho suonato di fronte a un pubblico vasto: c'eravamo solamente io e la cantante degli Usual Stuff ad un concerto organizzato dall'APM alla Caserma Mario Musso di Saluzzo. È stato uno dei concerti con il palco più grande in cui io abbia mai suonato ed è stata un'emozione fortissima.

La seconda band di cui faccio parte è più recente; infatti,



Francesco Amedeo Viale



Francesco sul palco insieme ai componenti di una delle due band con le quali si esibisce: gli Usual Stuff.

ho iniziato a suonarci quest'anno. È la band della scuola APM composta da me in qualità di bassista e da un chitarrista».

Che tipo di musica fate?

«Tendenzialmente suoniamo musica rock e metal. Ascoltavo già musica rock degli anni '80 e '90 prima di imparare a suonare il basso, quindi, quando ho iniziato a prendere lezioni, ho deciso di concentrarmi su questi generi musicali.

Il primo pezzo che ho imparato a suonare è stato "For whom the bell tolls" dei Metallica ed ora il mio pezzo preferito da suonare è l'assolo della canzone "Anestesia" dei Metallica».

Ripari anche strumenti musicali?

«Come hobby mi cimento anche nella riparazione di strumenti musicali per amici. Ho iniziato guardando dei tutorial su come ripararli, oppure semplicemente quando portavo i miei strumenti da un liutaio professionista osservavo il suo lavoro e lo replicavo successivamente. Per il momento, infatti, ho già riparato una chitarra e alcuni bassi».

Pensi che nel tuo futuro la musica sarà presente?

«Lo spero perché è un sogno e spero si possa realizzare, riuscire a far diventare la mia passione un lavoro. Ad oggi riesco a conciliare scuola, amici e sport, ma ogni minuto libero lo passo ad esercitarmi».

Quando è stata la tua ultima esibizione?

«L'ultima esibizione è stata il 27 ottobre al Daimon Festival di Savigliano, dove con la mia band Usual Stuff ci siamo esibiti con quattro canzoni. Gli organizzatori dell'evento ci avevano dato un tempo prestabilito limitato, ma dato l'acclamare del pubblico che ci ha chiesto di continuare abbiamo ripetuto una delle canzoni precedenti. La nostra prossima esibizione sarà il 22 dicembre, quando andremo a suonare ai mercatini di Natale a Envie. Sarà il nostro ultimo concerto dell'anno e non vedo l'ora di continuare con questo percorso nel 2025».

 l'Aspirapuer

FOLLETTI USATI RICONDIZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI



Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268

www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Cosa c'è da leggere

Me País libri
di GIORGIA CARAMAZZA



4 ciance dal barbiere Pensieri, parole e... capelli

di Danilo Girello

Fusta Editore - 112 pagine - 13,90 €

La raccolta delle rubriche che l'autore ha realizzato per il Corriere di Saluzzo, assume in questo piacevole libro il sapore di un contrappunto alla quotidianità attraverso le "quattro ciance" che si fanno nel suo negozio (come del resto in tanti negozi di barbiere) per il piacere della chiacchiera, del condividere del tempo insieme rileggendo la quotidianità con tanti occhi diversi, come ci racconta l'autore, dal bambino all'anziano, tra stupore e

sarcasmo. Per fortuna, quindi, c'è ancora un luogo dove incontrarsi e parlare, aldilà dell'impersonalità dei social, della loro disumanizzazione tecnologica che ci considera come tanti numeri di un algoritmo senza anima. Sfogliando queste pagine, tra un aforisma o una fulminante vignetta, sarà come essere seduti sulla poltrona e dimenticare per qualche minuto ansie e preoccupazioni quotidiane e dunque buona lettura!



L'ora di felicità

di Cristina Frascà

Garzanti - 368 pagine - 18,60 €

L'ora di felicità è il seguito de La supplente, quindi dovete leggerli in ordine, ma non farete fatica perché sono libri che si leggono bene, velocemente divorandoli fino all'ultima pagina per sapere come va a finire. Anna non è più una supplente, ha passato il concorso e ha scelto di insegnare nella classe in cui aveva fatto un anno di supplenza all'alberghiero Artusi, mentre altre ore le farà al tecnico Grassi. Anna è un'insegnante che ama il suo lavoro e che cerca di farlo al meglio, combattendo contro quel gigante immaginario che è la scuola, per poter lavorare

in sintonia nel migliore dei modi. L'amore non aiuta, Sasha lavora a Parigi e quindi si vedono appena possono, ma tra il lavoro di lui che sembra non finire mai a volte e la voglia di Anna di aiutare sempre i suoi studenti, la relazione sembra essere troppo complicata. Così la sua vita "rocambolosa" fra una madre troppo presa da se stessa, una sorella che ha ingoiato il metodo montessoriano, colleghe che spariscono apparentemente senza lasciare traccia, la vita di Anna scorre e noi lettori non vediamo l'ora di leggere cosa le succederà nella prossima avventura.



The perfect couple La coppia perfetta

di Elin Hilderbrand

Time Crime Fanucci - 416 pagine - 16,90 €

È estate, nell'isola di Nantucket è la stagione dei matrimoni e il matrimonio Otis-Winbury dovrà essere memorabile. I genitori dello sposo sono ricchissimi e non hanno badato a spese per la cerimonia a picco sull'oceano. Ma la mattina del matrimonio viene ritrovato il cadavere della damigella della sposa sulla spiaggia. Il capo della polizia dovrà indagare, interrogare i membri della famiglia, ma più indaga e più porta alla luce segreti inconfessabili. I capitoli si alternano come un romanzo corale fra i protagonisti: Celeste la sposa, Karen la madre

della sposa, Greer la madre dello sposo, Tag il padre dello sposo e Ed Kapenash il capo della polizia. L'ambientazione è una delle protagoniste del romanzo essendo un posto super lussuoso, con atmosfere meravigliose, ostentazione di ricchezze, che ne fanno la testimone silenziosa degli eventi. I personaggi sono ben caratterizzati, la trama è ben costruita, anche se a tratti un po' semplice, ma con i cambi temporali mantiene l'attenzione del lettore. In conclusione, è un bel giallo, che consiglio a chi ama il genere e gli intrighi familiari.



Silent sister

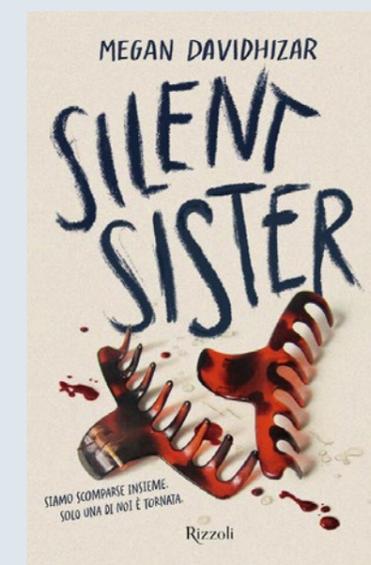
di Megan Davidhizar

Rizzoli - 350 pagine - 17,50 €

Grace e Maddy sono due sorelle, nate a 9 mesi di distanza, che potrebbero essere gemelle per quanto si somigliano esteticamente.

Il loro carattere invece è completamente diverso, Grace è solare e risoluta, Maddy invece è silenziosa e riservata. Durante una gita di fine anno scolastico, prima del diploma, spariscono nel nulla. Grace viene ritrovata poi, una mattina, ferita e confusa, sul ciglio di una strada. Maddy invece non si trova. Grace non ricorda nulla

di quello che sia successo, né di quello che è successo nei giorni precedenti. Il romanzo è tutto basato sul giocare sull'incertezza della protagonista, nella sua mente confusa, generando nel lettore la curiosità di continuare a leggere per trovare ogni pezzo, che come un puzzle, andrà a posto nel finale che è sorprendente. Il ritmo è serrato e ipnotico con una scrittura limpida e molto intensa che genera un thriller psicologico che intrappola il lettore nelle sue pagine.



Non tutte belle, ma... SPLENDIDE!

Quattro ritratti di donne scarnafigesi, anonime, ma senza invenzioni, quando la dignità insegna a vivere

Tanti sacrifici per una vita dignitosa, a volte anche per sopravvivere. La povertà della propria famiglia, l'infanzia nella miseria, sovente in servitù presso altri e i matrimoni contro le proprie ed altrui volontà e desideri, le fatiche ed i sacrifici quotidiani per garantire il pane ai figli (a volte pure ai mariti), la serenità casalinga ed anche qualche sorriso in più. Se è possibile fare un po' di beneficenza.

Nota dell'Autore

I quattro ritratti esposti sono assolutamente e totalmente veri. Nessuna invenzione.

Per motivi facilmente comprensibili non sono espressi nomi, foto o altre indicazioni che possono portare all'individuazione delle protagoniste.

Le donne, tutte, vanno trattate assai bene e con totale delicatezza.

Raccolta giornali

La raccolta del ferro vecchio non è ancora d'attualità, lo diventerà qualche anno dopo e costituirà una notevole risorsa per il buon funzionamento nostro asilo infantile. In un certo periodo, Anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, le associazioni di beneficenza operative nel territorio scarnafigese organizzano, annualmente, la raccolta della carta, in specie giornali e riviste. L'operazione ha sempre un ottimo riscontro: non si butta via niente, passeranno poi a raccogliere.

Nella casa di riposo all'epoca esistente con la denominazione "Poveri vecchi" (l'attuale "Regina della pace") è ospite una signorina (mai sposata) che risulta essere una maestra elementare in pensione proveniente da una famiglia assai benestante. Vuole anche lei contribuire alla

donazione cartacea, un po' per spirito d'emulazione e un po' per sentimento di beneficenza, però non sa dove e come reperire il materiale. Parecchi impedimenti fisici non le permettono d'uscire dalla struttura d'accoglienza. Come fare? Semplice. Ogni mattina esce dalla casa di riposo un ospite (Guglielmo detto Ielmu) incaricato di fare le spese collettive o personali necessarie. Con un sacco in spalla si reca dal panettiere, in farmacia o in altri negozi (tabaccheria compresa). L'anziana signorina maestra ogni mattina si fa comprare tre giornali quotidiani, non legge neanche una riga, li accatasta in un angolo della camera.

"Quando passeranno poi a raccogliere la carta farò bella figura!"

Sposo chi voglio io!

Famiglia assai benestante. Nessun componente lavora in quanto i redditi fondiari permettono una vita d'alto livello sotto tutti gli aspetti.

Il figlio maschio è un bel giovanotto ed il suo stato sociale stuzzica assai parecchi desideri e sogni femminili. Lui s'innamora profondamente d'una bellissima e bravissima signorina, appartenente ad una famiglia numerosa e tutt'altro che ricca, conosciuta occasionalmente in una divagazione in quel di Torino. Papà e mamma non gradiscono assolutamente la situazione sentimentale: i ricchi devono sposare i ricchi ed i poveri se ne stiano coi poveri! Il giovanotto non demorde e decide quanto gli suggerisce il cuore ed anche il cervello.

Nonostante le pressioni d'ogni genere ed anche alcune minacce familiari, si va avanti. Il matrimonio è celebrato in una piccola chiesa lontana, senza inviti diffusi e relative celebrazioni festaiole. La sposa è costretta a vivere quotidianamente nella casa del suocero e della suocera in condizione d'una quasi totale emarginazione ed in assenza della seppur minima considerazione. Nella mensa quotidiana non è accettata al tavolo comune. Viene sistemata, da sola, sotto un porticato adiacente con a disposizione porzioni alimentari appena sufficienti! I vicini di casa sbirciano e vedono: ogni tanto giungono dalla sposa, facendo attenzione a non essere visti, con una scodella contenente del buon cibo. Per

parecchio tempo. Gli scarnafigesi vengono a sapere e la costernazione è generale. Finalmente la famiglia dei ricchi si vergogna e la situazione miserevole cambia radicalmente. La bellissima sposa, in tempi brevi diventa la reginetta di casa con una bellissima famiglia.

Nessuno può più fare a meno di lei. Grande soddisfazione in tutti i componenti, suocero e suocera balordi compresi.

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

"Regina cita"

Alla fine degli Anni Quaranta del secolo scorso, in un mese d'aprile, il torrente Varaita straripa abbondantemente allagando, tra le altre, la zona della borgata Sant'Anna. Parecchie case vengono invase dall'acqua con il danno immaginabile. All'interno d'uno di essa l'acqua alluvionale sta crescendo vistosamente. La famiglia è ovviamente tutta all'esterno, ma bisogna recuperare qualche suppellettile all'interno. Fra le tante persone presenti nessuno ha il coraggio d'entrare e buttare fuori il materiale recuperabile. Dopo una breve consulta si mette a disposizione la guardia comunale. Si spoglia quasi del tutto (rimane solo in mutande, lunghe, ben sotto il ginocchio come si usava allora in tutte le stagioni!), entra da una finestra e butta fuori tutto ciò che è possibile.

In quei giorni i tronchi ed i rami dei vari alberi sradicati dall'alluvione fanno massa contro i pilastri del ponte sulla strada per Monasterolo ostruendo il passaggio dell'acqua con gli effetti negativi assai allarmanti. Si

tratta di rimuovere il materiale legandolo con delle funi robuste e tirare su con la forza delle braccia. Nessuno, tra i molti uomini presenti, ha la disponibilità d'immergersi nell'acqua del torrente. Si presenta una donna di corporatura minuta: "Entro io nell'acqua a legare il materiale con le corde, voi tirate dall'esterno, però tutta la legna che riusciamo a rimuovere la prendo io".

Affare fatto, tutti d'accordo. Via all'operazione: con una corda di sicurezza legata sui fianchi e completamente vestita s'immerge e lavora. Oggi, domani ed altri giorni ancora, fin quando è necessario. Sollievo ed ammirazione generale.

Lo stesso lavoro viene eseguito, ogni qualvolta si rende necessario, a Savigliano presso il ponte sul Maira da un uomo che, perciò, è conosciuto in tutta la provincia e non solo: il "Re Cit".

Noi, a Scarnafigi, non siamo da meno: abbiamo l'ammirevole "Regina Cita"!

La nana

La "nana": donna piccola di statura, sempre gli stessi vestiti in tutte le stagioni (gonna nera lunga fino ai piedi, camicetta dello stesso colore coprente per intero il braccio, calze di lana e zoccole con suola di legno), nessuna parte del corpo scoperta, salvo le mani ed il volto. Lavora saltuariamente in alcune cascine, soprattutto per riuscire a mangiare qualcosa. Rifiuta rigorosamente l'eventuale possibilità di dormire in tali luoghi di lavoro. Ci sono troppi uomini, magari qualche balordo... Se qualcuno circola in canottiera lei in tale cascina non mette più piede.

Vive in uno scantinato in via Principe Amedeo e dorme nel misero letto in posizione seduta, in quanto ritiene che la posizione orizzontale abbia da considerarsi peccaminosa! Allorquando non ha le risorse finanziarie per sfamarsi si reca alla casa di riposo per il pranzo e le suore non hanno difficoltà a soddisfarla, assieme altre persone, in totale gratuità.

Tutte le mattine alla Santa Messa, non nella chiesa par-

rocchiale in quanto è presente una statua con Gesù crocifisso quasi nudo (solo una piccola fascia attorno al corpo) e lei non gradisce. Allora frequenta la chiesa del Collegio dei missionari in via Saluzzo (il Cristo nelle varie raffigurazioni pittoriche o scultoree risulta più vestito!) ove è pure celebrata la funzione religiosa quotidianamente nella prima mattinata. Lei ha preso accordi con il portinaio e, se la chiesa è ancora chiusa, suona il campanello e la struttura viene aperta. A volte sono le ore quattro del mattino!

Nel giorno di Natale, ogni anno viene invitata a pranzo dalla famiglia del farmacista. Lei vuole mangiare solo un uovo al tegame e non altre pietanze seppur prelibate, perché anche Gesù, a suo dire, mangiava poco e non gradiva eccessive libagioni. Forse neanche nell'ultima cena!

Piccola di statura, vita in miseria, infatuazione religiosa, grande rispetto verso tutte le persone, mai il più piccolo fastidio a qualcuno.

Alle radici del *Frutteto biologico*

DI LETIZIA BARBERO

L'evoluzione dell'azienda agricola di Stefano Mellano, dall'allevamento dei bovini alla coltivazione della frutta, tra sostenibilità e innovazione

AZIENDA AGRICOLA
Mellano Stefano
COLTIVAZIONE e CONFEZIONAMENTO
FRUTTA BIOLOGICA e BIODINAMICA

L'Azienda Agricola Mellano Stefano nasce dalla tradizione familiare, con il nonno Giacomo che, negli anni passati, si dedicava all'allevamento di bovini, prima da latte e poi da carne. Questo legame con l'agricoltura e l'allevamento ha costituito le fondamenta di quella che sarebbe diventata una realtà agricola in continua evoluzione.

La scelta della frutta

Nel 1986, Sergio, il figlio di Giacomo, piantò i primi frutteti, dando il via alla transizione attraverso una produzione mista. Tuttavia, dal 1996 l'azienda intraprese un nuovo percorso, decidendo di concentrarsi esclusivamente sulla coltivazione di frutta.

Due anni dopo, nel 1998, l'azienda ottenne la certificazione biologica, un passo fondamentale che segnò il distacco dalla tradizione agricola "classica", poiché vennero eliminati i trattamenti chimici a favore di pratiche più sostenibili.

Agricoltura biologica e biodinamica

Nel 2006, Stefano rilevò l'azienda e avviò un'espansione della parte frutticola biologica, integrandola con pratiche biodinamiche. Questo approccio prevede l'utilizzo di concime naturale, come il letame maturo di almeno

nove mesi, e l'adozione di antiparassitari naturali. Inoltre, per supportare la produzione di concime biologico, venne reintrodotta un piccolo allevamento di pecore, asini e cavalli. Una parte del concime viene autoprodotta, mentre il resto viene preso da altre aziende in cambio del fieno fornito.

Accorciare la filiera

Nel 2018, l'azienda avviò il confezionamento diretto dei prodotti, un cambiamento importante rispetto al passato, dove la frutta veniva venduta ai magazzini locali. Questo passaggio permise di accorciare la filiera e ridurre i costi, aumentando al contempo la qualità e il controllo del prodotto: la frutta confezionata viene distribuita principalmente in Germania e nei paesi nordici. Un ulteriore passo in avanti si compì nel 2022, quando l'azienda costituì una cooperativa formata da 12 soci,

La certificazione biologica ha segnato il distacco dalla tradizione agricola "classica", eliminando i trattamenti chimici a favore di pratiche più sostenibili

molti dei quali condividono l'approccio biologico.

Oggi l'azienda coltiva una vasta gamma di frutti: mirtili, pesche, nettarine, prugne, susine, pere, mele, kiwi, uva, cachi e ciliegie.

I prodotti convergono all'azienda da diverse zone: Scarnafigi, Revello, Villafalletto, Cuneo e Caraglio.

Gestione stagionale

La stagione di raccolta inizia a giugno e si conclude a metà novembre. La gestione quotidiana dell'azienda è affidata a Sergio, Stefano e Lucia, la moglie di Stefano.

Il personale si distribuisce in maniera differente in base alle stagioni: in inverno un gruppo è impegnato nella potatura e un altro nel confezionamento di mele e kiwi, mentre in estate ci si divide tra raccolta e confezionamento, pressoché immediato, di mirtili, ciliegie, pesche e prugne. Essendo biologica, la frutta viene confezionata in vassoi da 500 g o 750 g, per essere pronta da subito alla distribuzione.

Criticità e ambizioni

L'azienda si trova ad affrontare alcune difficoltà, come la

Oggi l'azienda coltiva una vasta gamma di frutti: mirtili, pesche, nettarine, prugne, susine, pere, mele, kiwi, uva, cachi e ciliegie, che convergono in azienda da Scarnafigi, Revello, Villafalletto, Cuneo e Caraglio

pressione della grande distribuzione, che impone prezzi spesso troppo bassi, non sufficienti a coprire i costi di produzione. Inoltre, il cambiamento climatico sta diventando un altro ostacolo, influenzando negativamente le coltivazioni e le rese.

Nonostante queste sfide, l'Azienda Agricola Mellano Stefano guarda al futuro con ottimismo. Se il mercato dovesse continuare ad espandersi verso il biologico, l'azienda è pronta a crescere ulteriormente, ampliando la propria produzione e consolidando il suo impegno verso un'agricoltura sempre più sostenibile.



In alto. La sede dell'Azienda Agricola Mellano Stefano, in via Fornasasso.

Stefano Mellano (1), Sergio Mellano (2), alcune fasi della lavorazione in magazzino (3), Stefano con la moglie Lucia (4), alcuni addetti al confezionamento della frutta (5).

Tutti pazzi per i Pokémon

DI MICHELA BOTTA

Da compagni di infanzia a fenomeno da competizione, per Nicolò Berardo una passione senza confini

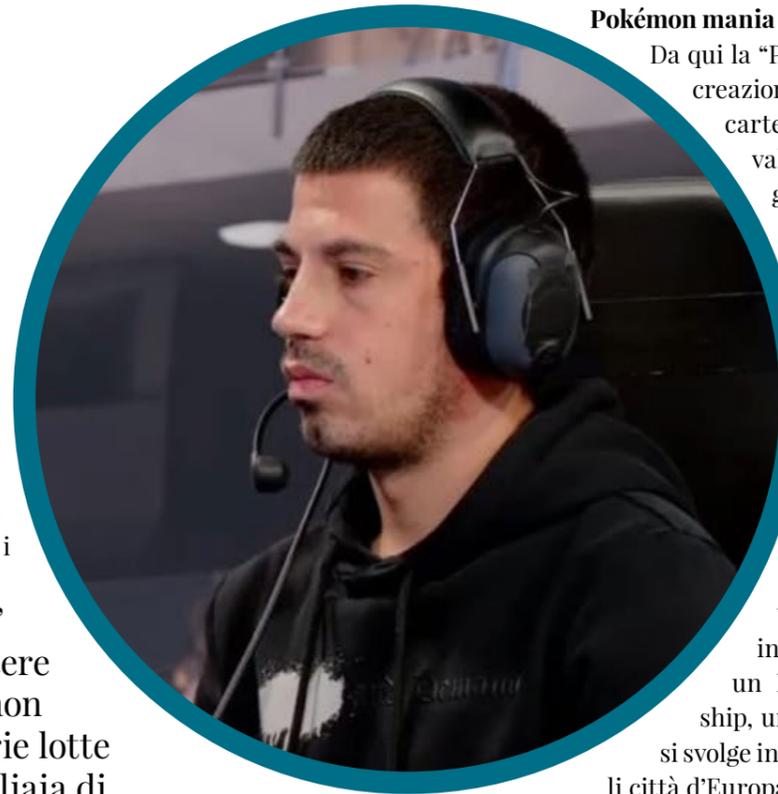
Nicolò Berardo, 25 anni di Scarnafigi, nella vita svolge un lavoro da contabile in un'azienda di Saluzzo, ma nel tempo libero ha una grande passione: le lotte Pokémon. Per chiunque sia nato a cavallo tra gli anni '90 e gli anni Duemila, i Pokémon sono creature ormai entrate nell'immaginario collettivo, dei veri e propri "compagni di infanzia". Il fenomeno è letteralmente esploso all'inizio del secolo, sulla scia del successo dei primi cartoni animati e videogiochi aventi come protagonisti questi piccoli "mostriciattoli".

Le regole del gioco

L'obiettivo del primo gioco, che uscì per la prima volta 20 anni fa per Game Boy, è quello di catturare degli strani animaletti chiamati Pokémon e farli combattere

con quelli degli avversari. Il gioco negli anni è andato avanti, con nuove versioni sempre più avvincenti, ma lo scopo è sempre all'incirca lo stesso: collezionare tutti i

Gli "allenatori" fanno combattere i propri Pokémon in vere e proprie lotte seguite da migliaia di spettatori in tutto il mondo



Pokémon mania

Pokémon inclusi nel gioco, catturabili direttamente durante la partita, tramite scambio con altri giocatori, oppure durante eventi a tema e far lottare i propri Pokémon con altri in possesso dei personaggi del gioco, oppure con altri "allenatori" tramite il collegamento wireless.

Da qui la "Pokémon mania" ha portato alla creazione di cartoni animati, giochi di carte collezionabili (alcune di esse valgono anche centinaia di migliaia di euro), una quantità infinita di merchandising e, con l'avvento dello streaming, a veri e propri tornei in cui due "allenatori" (proprio come il protagonista del cartone animato) fanno combattere i propri Pokémon in vere e proprie lotte seguite da migliaia di spettatori in tutto il mondo.

Proprio Nicolò, nel mese di settembre, si è recato a Dortmund, in Germania, per partecipare ad un Pokémon Regional Championship, un torneo a cadenza mensile che si svolge in itinere in alcune delle principali città d'Europa: ha chiuso la sua esperienza al terzo posto, su un totale di 750 partecipanti.

A settembre, Nicolò si è classificato terzo al Pokémon Regional Championship di Dortmund, in Germania

Nicolò sul podio in Germania

«Il circuito, che include tornei locali, regionali, internazionali e un campionato mondiale, è di fatto partito nel 2011, ma all'epoca partecipava poca gente, circa una cinquantina di giocatori. Adesso è difficile che si scenda sotto la i 600 partecipanti. Ad un torneo internazionale, recentemente, i partecipanti erano più di mille – racconta Nicolò – Non avevo mai preso in considerazione l'idea di fare tornei di questo tipo: gioco ai Pokémon da quando ne ho memoria, poi durante la quarantena, ho conosciuto questa parte più competitiva attraverso le piattaforme online».

Le interviste su Youtube

«Lo scorso anno mi sono quindi buttato e ho partecipato ai primi tornei, – prosegue Nicolò – sempre e solo per divertirmi. Quello di Dortmund è stato il primo al quale ho deciso di partecipare in modo più competitivo». Tra una lotta Pokémon e un'altra, Nicolò ha anche avuto modo di raccontarsi attraverso interviste rilasciate al canale Youtube ufficiale del brand Pokémon, piattaforma che al momento conta 6 milioni di iscritti. Le dirette dei tornei di lotte Pokémon sono seguitissimi e raramente scendono sotto le 120 mila visualizzazioni.



Nicolò in una intervista per il canale Youtube ufficiale del brand Pokémon



Nicolò Berardo impegnato durante il torneo Pokémon Regional Championship a Dortmund, in Germania. Si è classificato terzo su un totale di 750 partecipanti.



Tasta che bun!

I segreti del campione di Scarnachef

Tasta che bun!
di LORENZA MAZZARI



Buongiorno bella gente!

Per questo numero di dicembre vi condivido le 3 ricette vincitrici dell'edizione 2024 di Scarnachef, gentilmente donatemi dal vincitore, Maurizio Damilano.

E con queste delizie vi auguro di trascorrere le feste serenamente, circondati dal calore dei vostri cari. Tasta che Bun!

Sformato di verdure su letto di crema al Raschera

- 200 ml di panna o latte
- Pangrattato qb
- pepe nero (per l'impattamento)

PREPARAZIONE:

Mondate le verdure e insaporitele in padella con il burro finché non risulteranno morbide. Una volta intiepidite, frullatele con un mixer. Aggiungete alla crema di verdure le uova, il grana grattugiato e la panna o il latte. Mescolate bene e mettetelo negli stampini imburrati e cosparsi di pangrattato. Cuocete ora in forno per circa 40/45 minuti a 160/180 gradi (dipende dal forno).

INGREDIENTI PER LA CREMA DI RASCHERA:

- 150 g di Raschera
- latte q.b.
- farina q.b.

PREPARAZIONE:

Scaldate il latte in una casseruola, aggiungete il Raschera a dadini e fate sciogliere a fuoco basso mescolando continuamente con una frusta fino ad ottenere una crema liscia (se la crema è troppo liquida, sempre sul fuoco, aggiungete un pò di farina setacciata introducendola lentamente e mescolando sempre in continuazione, così da evitare che faccia grumi, sino a quando la crema avrà la consistenza giusta. Impiattate ora ponendo lo sformato al centro e intorno la crema di Raschera, decorando con del pepe nero macinato.

Filetto al ristretto di marsala con cipolle caramellate e mele

INGREDIENTI 4 PERSONE:

- 4 filetti da circa 100/150 g
- Olio EVO q.b.
- Burro q.b.
- 1 bicchierino di Marsala
- Sale q.b.

- Pepe q.b.
- Rosmarino, aglio, alloro, 1 bacca di ginepro

PREPARAZIONE:

Preparate i filetti legandoli con lo

spago per mantenere la forma e massaggiateli con sale, pepe e un goccio di olio. Poneteli ora in infusione con olio, rosmarino, aglio, alloro e ginepro per almeno 1 ora fuori frigo, rigirandoli spesso.

Scaldate una padella con un giro di olio, aggiungete un paio di noci di burro e lasciate sciogliere. A questo punto adagiate i filetti che dovranno cuocere 2-3 minuti per lato, compresi i laterali (senza mai pungere la carne).

Durante la cottura mappate la carne piegando la padella (se serve aggiungete ancora qualche noce di burro). Una volta cotti i filetti toglieteli dalla padella e avvolgeteli nell'alluminio. Aggiungete in padella il Marsala facendo cuocere a fuoco vivo per iniziare la sua riduzione.

Quando il marsala si è ristretto (deve essere

denso ma non caramellare) aggiungete 1-2 noci di burro e rimettete i filetti in padella bagnando spesso la carne e rigirandola rapidamente per 2-3 volte (deve scaldarsi ma non cuocere ulteriormente a meno che non vogliate fare una cottura profonda).

Una volta raggiunta la consistenza ideale della salsa siamo pronti per impiattare lasciando i filetti interi o tagliandoli a fette spesse.

INGREDIENTI PER LA CIPOLLA CAMELLATA:

- 2-3 cipolle medie
- Olio EVO q.b.
- Zucchero di canna q.b.
- Aceto di mele e balsamico q.b.
- Sale q.b.

PREPARAZIONE:

Tagliate a rondelle la cipolla ed appassitela in padella con un filo di olio e un pizzico di sale, devono risultare morbide. Aggiungete lo zucchero di canna, l'aceto di mele e quello balsamico se si vuole colorare maggiormente le cipolle (aggiungete l'aceto in più riprese assaggiando che il sapore sia

agrodolce e non troppo acido). Continuate la cottura a fuoco basso sino a quando il tutto si è ben caramellato. Volendo si possono preparare prima e rimettere sul fuoco prima dell'impattamento conclusivo.

INGREDIENTI PER LE MELE:

- 2 mele pulite del torsolo
- un pezzetto di scorza di limone
- Marsala q.b.
- Zucchero
- A piacere della noce moscata

PREPARAZIONE:

Tagliare le mele a spicchi e cuocetele in una piccola casseruola con il marsala, un pizzico di noce moscata ed un pezzettino di scorza di limone. Cuocete sino a quando le mele risultano morbide. Togliete le mele dalla casseruola e alzate il fuoco per far restringere il marsala in modo che sia ben caramellato. Riunire ora le mele per averle calde.

Impiattate ora il filetto con a fianco 2 cucchiaini di cipolle caramellate e un paio di mele.



Insalata di frutta su crema di mele e limone

INGREDIENTI:

- 3 mele rosse medie
- zucchero q.b.
- polpa di 1 limone
- frutta di stagione

PREPARAZIONE:

Sbucciate le mele, privatele del torsolo e tagliatele a pezzetti. Cuocetele ora con un goccio di acqua finché non risulteranno morbide. Lasciate raffreddare. Prelevate la polpa di un limone, aggiungete le mele e un paio di cucchiaini di zucchero. Frullate il tutto

fino ad ottenere una crema liscia e semidensa.

(Se si desidera velocizzare il tutto, frullate a crudo le mele con zucchero e limone). Tagliate ora la frutta di stagione che preferite a spicchi o rondelle e disponetela su di un piattino sul quale avrete fatto un letto generoso di crema di mele.



L'Italia chiamò

Inaugurato il nuovo monumento degli Alpini di Scarnafigi, simbolo di orgoglio e memoria storica per le generazioni di oggi e di domani

DI FABIANA CAVALLERO

Il nostro paese ha recentemente accolto un'opera che rappresenta un tributo profondo e duraturo alla storia e al sacrificio degli Alpini. In occasione del 95° anniversario del gruppo Alpini di Scarnafigi, l'artigiano e artista Massimo Magliocco ha infatti realizzato un monumento che non solo celebra il passato, ma diventa anche un simbolo di unità e resilienza per la comunità.

Un monumento vivo

L'inaugurazione, avvenuta lo scorso 12 ottobre, ha visto la partecipazione di numerosi cittadini, autorità locali (sindaci dei paesi limitrofi, l'assessore regionale Paolo Bongioanni, il consigliere regionale Mauro Calderoni e Davide Sannazzaro dalla Provincia) e rappresentanti delle Forze armate.

Dopo il discorso inaugurale del nostro sindaco Riccardo Ghigo, che ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la memoria storica, è seguita una cerimonia di commemorazione presieduta dal capogruppo degli Alpini Flavio Chiavazza.

Un momento particolarmente toccante per i presenti è stato il silenzio rotto solo dal suono della tromba, in onore di coloro che hanno sacrificato la propria vita per la patria.

Educare al valore della Storia

Massimo Magliocco, compaesano a cui sono stati dati l'onore e l'onore di progettare questo importante simbolo, ci racconta: «Il progetto del monumento è nato dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale

e il Gruppo degli Alpini di Scarnafigi, presieduto da Flavio Chiavazza, che si è presentato a me, insieme ad una delegazione di alpini, con un'idea iniziale. Essa prevedeva una serie di elementi imprescindibili (il re di pietra, la penna nera, la bandiera italiana) che dessero significato e valore all'opera. Accolta l'idea originale, mi sono preso del tempo (grazie anche al grande supporto datomi da mio figlio Matteo e da tutta la mia famiglia) per pensa-

«L'obiettivo era di creare un simbolo che potesse non solo onorare i caduti e i reduci, ma anche educare le nuove generazioni sul valore della storia e della tradizione alpina»

re a come elaborare ulteriormente questa proposta per renderla maggiormente "viva", valorizzandone tutte le componenti. L'obiettivo era quello di creare un simbolo che potesse non solo onorare i caduti e i reduci, ma anche educare le nuove generazioni sul valore della storia e della tradizione alpina».

Il legame con il territorio

Il monumento, situato in via Principe Amedeo (accanto all'ingresso del cimitero), è un'opera che combina arte e memoria, nonché un simbolo vivo di valori che dovremmo continuare a coltivare. Massimo Magliocco, noto per la sua capacità di trasformare materiali e idee

Il presidente della Regione Alberto Cirio con Massimo Magliocco e la figlia Marianna

Incoraggiare i giovani a scoprire le radici della propria comunità, coltivare un senso di appartenenza per rimanere uniti di fronte alle avversità

in espressioni artistiche originali e uniche, ha voluto proprio rendere omaggio alla tradizione alpina e ai valori di coraggio, solidarietà e sacrificio che caratterizzano questo corpo militare: «L'opera - aggiunge - è stata realizzata con materiali differenti (tra cui pietra, ferro verniciato, acciaio inox, cemento e corten) e riflette, nella sua elaborazione, il legame profondo della comunità con il proprio territorio, richiamando l'immagine di Scarnafigi, nonché dei monti e delle valli che hanno fatto da sfondo alle gesta degli Alpini».

I simboli della Memoria

I dettagli, creati con scrupolosa cura, raccontano storie



di uomini e donne che, attraverso le generazioni, hanno servito il Paese con onore, ma anche di quelli che, tornati a casa, hanno continuato a lavorare per il bene della comunità.

La scultura principale raffigura il Monviso in tricolore, decorato con una elegante penna nera e "incorniciato" dalla sagoma del nostro paese. Sullo sfondo, si staglia, a caratteri ben definiti e creati da Massimo per l'occasione, la Preghiera dell'Alpino e sul lato sinistro il palo dell'alzabandiera con la bandiera italiana. La base in cemento richiama infine la scritta del gruppo Alpini di Scarnafigi, che vanta una lunga e ricca storia, fatta di impegno e dedizione. Fondato nel 1928, il gruppo ha partecipato a numerose attività sociali e culturali nel corso degli anni, mantenendo vive le tradizioni alpine,

grazie anche ai vari capigruppo che si sono susseguiti e che sono ricordati alla destra del monumento.

Senso di appartenenza

In un'epoca in cui la memoria storica rischia di essere dimenticata, quest'opera, diventa così un luogo di ritrovo e riflessione, un punto di riferimento per le nuove generazioni che potranno apprendere la storia degli Alpini e il significato di valori come la solidarietà e il servizio verso gli altri. La presenza di questo simbolo invita a un dialogo intergenerazionale, incoraggiando i più giovani a scoprire le radici della propria comunità, a coltivare un senso di appartenenza rimanendo uniti di fronte alle avversità e a costruire un futuro fondato sulla solidarietà e sul rispetto reciproco.



1. La parata delle autorità nel giorno dei festeggiamenti per i novantacinque anni dalla fondazione del Gruppo Alpini di Scarnafigi.
2. Massimo Magliocco illustra il progetto durante la cerimonia di inaugurazione.
3. Il nuovo monumento illuminato

Scarnafigesi si nasce



1. Damilano Paride (06/07/2024)
2. Dokaj Nathan (13/01/2024)
3. Gjokolaj Romeo (29/06/2024)
4. Gjondrekaj Melissa (18/01/2024)
5. Godino Filippo (01/09/2024)
6. Isoardi Alessandro (03/02/2024)
7. Luani Dylan (19/07/2024)
8. Makaj Brayon (07/02/2024)
9. Mhilli Gabriel (02/01/2024)
10. Racca Alice (09/09/2024)
11. Stenico Giacomo (20/02/2024)
12. Yalcouye Kindié (24/06/2024)



Gli sposi del 2024



1. Bersano Mariagrazia e De Stefano Michele sposati il 5-2-2024
2. Censabella Paolo e Savarese Lidia sposati il 30-11-2024
3. Civalleri Giancarlo e Barletta Lisa sposati il 14-06-2024
4. Kroni Brruno e Durche Stefania Sposati il 06-09-2024
5. Mina Manuela e Molineri Roberto sposati il 07-09-2024
6. Monge Giuseppe e Silvia de Lima sposati il 22-11-2024
7. Pagliero Stefano e De Michelis Martina sposati il 28-09-2024

TUTTI I DEFUNTI SCARNAFIGESI DEL 2024

Per sempre vivi

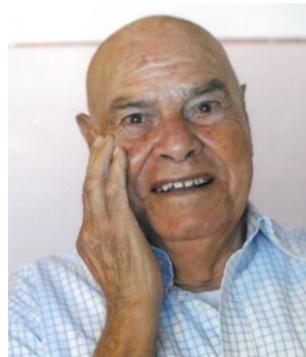
nella nostra memoria



Carena Nevina
*22-5-1932 +24-12-2023



Galfrè Lidia
*25-2-1937 +4-1-2024



Raso Giovanni
*12-11-1932 +7-1-2024



Baravalle Valeriano
*1-12-1944 +25-1-2024



Giacoppo Santo
*29-7-1938 +4-3-2024



Pansa Felicita
*3-10-1938 +9-3-2024



Lenta Michelina
*11-11-1940 +20-3-2024



Tortone Mario
*8-12-1937 +21-3-2024



Borghino Elsa
*17-5-1945 +26-3-2024



Solavagione Mario
*8-12-1937 +17-4-2024



Tesio Rosalda
*30-11-1942 +21-5-2024



Parola Agnese
*16-6-1932 +29-6-2024



Angaramo Rosina
*24-3-1946 +18-7-2024



Vallauri Framncesca
*24-2-1933 +5-6-2024



Olivero Agnese
*18-2-1934 +30-9-2024



Gallo Gabriele
*23-8-1943 +8-10-2024



Folco Ermanna
*26-8-1936 +2-12-2024



Rabbia Delia
*4-6-1936 +13-11-2024



Grosso Giacomo
*18-6-1933 +23-11-2024



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

Sulle orme del paese

a cura di NICO TESTA

Scarnafigi in cronaca

Asilo San Vincenzo estate all'aria aperta

Aperto anche a luglio per l'“Estate Bimbi”, rivolta ai bambini dai due anni fino alla terza elementare. Una quarantina gli iscritti. Oltre alle attività ludiche, l'assistenza per lo svolgimento dei compiti estivi, le visite ad alcune aziende scarnafigesi, la gita in valle Varaita. L'attività si è svolta soprattutto all'esterno, articolata su cinque giorni alla settimana, ed è stata comprensiva del pranzo. I bimbi hanno potuto usufruire anche delle due piscine, da poco installate, acquistate col ricavato della raccolta del ferro.

Avis e Admo sul lago Maggiore

Si è svolta dal 15 al 17 settembre la gita al lago Maggiore e in Valdossola. Visitata Stresa, navigazione sul lago fino a Locarno, arrivo a Santa Maria Maggiore. Escursione in val Formazza e alle cascate del Toce, al santuario di Re, a Domodossola. 40 i partecipanti, gratificati dal clima di amicizia, dal meteo, dalla ottima organizzazione.

Scuole Medie pagelle e borse di studio

A Scarnafigi dal 2004, per Silvia Gramegna, docente di matematica e scienze, è il momento della pensione. Saluta soddisfatta del proficuo rapporto coi colleghi e coi ragazzi, pronta a dedicarsi alla famiglia e un po' di più a se stessa.

Intanto sono stati licenziati col massimo dei voti, ossia il 10, a chiusura dell'anno scolastico 2023-24, Matteo Garello (con lode), Marta Giani (con lode), Amalia Arnolfo iscritti alla 3A; Francesco Rispoli, Samuele Lomello, Marco Scarano (con lode) iscritti alla 3B. Premiati il 1 dicembre presso il palatenda di piazza Dao con le borse di studio al merito scolastico istituite dal Lions Club Scarnafigi - Piana del Varaita e dalla famiglia Arnolfo, in ricordo della professoressa Luisella prematuramente scomparsa.

Chiesa parrocchiale iniziato il restauro

Iniziati a metà luglio i lavori di restauro conservativo alla parrocchiale Maria Vergine Assunta; è previsto il rifacimento delle coperture della chiesa e del campanile. La spesa complessiva di 208.000 € è coperta dal contributo dell'8 per mille e da fondi propri. I lavori sono realizzati dalla ditta Effe Effe di Envie, con direzione dell'architetto

Mario Brunetti.

Cantieri aperti in paese

Calendarizzati lavori di asfaltatura alla rotonda di via Monasterolo, di via Revalanca (finanziamento ministeriale di 149.000 €), di via Bernardino Scotta, della pista ciclabile dal concentrico verso Saluzzo, del primo tratto di via Grangia (finanziamento di 173.000 € dai fondi di coesione regionale).

Nuovo Monarca a Studio Aperto

Vetrina televisiva per il ristorante “Nuovo Monarca”, tra i protagonisti del rotocalco di approfondimento di “Studio Aperto” il 13 luglio. Davide Madala, che da 17 anni porta avanti l'attività con la moglie Sandra, ha illustrato le tipicità della sua cucina piemontese.

Consiglio comunale prime decisioni

Prima seduta dopo le elezioni il 20 giugno. Nominated la Commissione elettorale, quella per la formazione dell'Albo dei Giudici Popolari, modificato il regolamento della composizione della Commissione Agricoltura per cui i tre membri “esterni” non saranno più scelti dalle Associazioni di categoria, ma dall'Amministrazione comunale. Nella seduta del 16 luglio modificata, con riduzione a 100 metri, la fascia di rispetto cimiteriale per consentire al caseificio Quaglia di poter ampliare la propria attività produttiva.

Area per stagionali in via dell'Olmo

Aperta a fine luglio l'area di accoglienza per i lavoratori stagionali impegnati nella raccolta della frutta. Tre moduli abitativi possono accogliere fino a 12 lavoratori; un container è adibito a cucina, uno a bagni e docce, uno a ufficio per gli operatori della cooperativa Armonia che gestisce il progetto. Una tettoia per pranzare e strutture ombreggianti completano l'area, ubicata in via dell'Olmo.

Ciapamusche al mar

Nona edizione della cicloturistica dei “Ciapamusche al mar” svoltasi domenica 28 luglio: 26 i partecipanti, che hanno raggiunto Spotorno da Scarnafigi dopo 7 ore di



Avis e Admo in gita sul Lago Maggiore



Davide Madala, del ristorante “Nuovo Monarca” con Beppe Gandolfo di Studio Aperto



La nuova area per gli stagionali in via dell'Olmo



Lo staff dell'Associazione Fornaca

pedalata, 134 km di percorrenza, superando un dislivello di 850 metri.

Fornaca in festa

Dal 23 al 26 agosto festa di San Bernardo. Inizio il 23 con la festa della birra, il 24 cena a base di paella, il 25 la messa e la serata siciliana per concludere il 26 con la cena dell'amicizia.

Novità scolastiche

Il 2 settembre riapre l'Asilo San Vincenzo con la sezione Primavera e le altre tre sezioni. Tra i progetti la riproposizione del corso di inglese, la collaborazione con la Polisportiva per il gioco del calcio, il corso di yoga e di ginnastica, quello di musica a cura della scuola di Alto Perfezionamento musicale di Saluzzo.

L'11 settembre 93 allievi, distribuiti in 5 classi, hanno varcato la soglia della scuola Primaria “Carlo Matteo Capello” per l'inizio dell'anno scolastico; 118 gli allievi della scuola Secondaria “Casimiro Sperino”, alcuni provenienti anche dai paesi limitrofi, divisi in sei classi, di due sezioni ciascuna. Maria Grazia Gosso è la nuova dirigente scolastica. Gli amministratori cittadini hanno portato l'augurio di buon anno scolastico a tutti. Il Comune promuove il servizio di doposcuola erogato dalla cooperativa Empatia. E' garantito il servizio di mensa scolastica per gli alunni della Primaria, presso l'Asilo San Vincenzo, nei giorni di rientro pomeridiano.

Cena sotto le stelle in via Principe Amedeo

Organizzata dai residenti in via Principe Amedeo con il coinvolgimento di simpatizzanti e amici. Una settantina i partecipanti; con la collaborazione degli Alpini il borgo è stato addobbato a festa, un ricco menu e musiche degli anni '60-'70-'80 hanno ravvivato la serata.

Gianpiero Boretto premiato con il Sigillo d'oro

Gianpiero Boretto festeggiato alla Camera di Commercio col riconoscimento del “Sigillo d'oro”, nell'ambito della premiazione “Fedeltà al lavoro 2024” per il suo operato nel settore cooperativo e per la versatilità dimostrata nel percorso imprenditoriale. Nel 1974 costituisce la cooperativa edilizia A/Z che realizza costruzioni a Cuneo, nel 1978 la cooperativa agricola “La Scarnafigese” dedita all'allevamento di bovini da carne, nel 1998 fonda la “Biofar

Rossana” incentrata sui bovini da latte. Fiore all’occhiello la cooperativa dei Frutticoltori Associati di Rossana, di cui è presidente dal 1994, specializzata nella lavorazione della frutta locale, per destinarla alla gelateria, alla pasticceria, alla ristorazione. Dal 1991 è presidente dell’Associazione Calcistica Saluzzo.

Gruppo burraco

Intensa l’attività del sodalizio; dopo la gita col torneo ad Entracque, 80 persone hanno partecipato alla scampagnata a Montoso; il 28 settembre il torneo sotto il palatenda a Scarnafigi durante la festività dei Corpi Santi e il 29 settembre a Castelletto di Busca.

Rifiuti abbandonati e decoro urbano

I cittadini sensibili ai problemi dell’ecologia e del decoro urbano segnalano scarsa manutenzione del verde in via Braida e via Grangia, accumulo di sacchi di spazzatura indifferenziata in piazza Gallo, errata differenziazione di vetro e sfalci di giardino.

Il sindaco assicura l’attenzione dell’Amministrazione sulle problematiche segnalate, per la cui soluzione è comunque fondamentale l’attenzione, la segnalazione e la cooperazione di tutti i cittadini.

Festa patronale dei Corpi Santi

La Pro Loco, guidata da Massimo Magliocco, organizza un concorso culinario (“Scarnachef”) che prende il via sotto il palatenda il 25 settembre e si conclude la domenica 29; nove concorrenti si sfidano, trionfa il campione olimpico (ora anche campione ai fornelli!) Maurizio Damilano. Avis e Admo organizzano una serata di sensibilizzazione il 26 settembre nel salone Lux; dopo la proiezione del documentario “Andes”, che racconta un emozionante viaggio in bici dal Perù al Cile, sono intervenuti il presidente regionale Admo Stefano Balma e il dottor Nico Testa sul tema della donazione del midollo, del sangue e del plasma.

Commoventi le testimonianze di donatori di midollo osseo e di pazienti che hanno ricevuto questa terapia salvavita. A Scarnafigi la sezione Admo è attiva da 32 anni (la seconda in Piemonte dopo quella di Villar Perosa) e l’Avis ha festeggiato a maggio il quarantennale di fondazione. Il venerdì 27 la “Festa della birra” e la cena con la novità gastronomica dei “Gavegliotti” offerti dalla macelleria Gaveglio sabato 28. La domenica, dopo la messa, l’appuntamento coi neo-laureati, neo-diplomati e i bimbi della prima elementare. Conclusione il lunedì con lo spettacolo teatrale “Mettili un cretino a cena” della compagnia teatrale di Villanovetta.

Statuto comunale modifiche sugli assessori

L’8 ottobre è approvata una modifica allo Statuto Comunale che apre alla possibilità di entrare a far parte della Giunta anche ad assessori esterni al Consiglio, indicati dal sindaco. Appena il provvedimento sarà esecutivo gli attuali assessori Bollati e Arnolfo hanno prospettato la possibilità di dimissioni, rimanendo disponibili a coprire il ruolo come assessori esterni. Il che permetterebbe ai due primi esclusi (Manuela Anghilante e Marta Griglio) di entrare in Consiglio, incrementando in tal modo la presenza femminile. Le minoranze si sono dichiarate contrarie per motivi di opportunità.

Cooperativa “Il Solco” Rinnovato il Consiglio

Rinnovato il Consiglio di amministrazione, rieletto il presidente Luca Settembre, continua la sua attività il presidio assistenziale per ospiti con disabilità psichica di località San Cristoforo. Dodici gli assistiti che svolgono attività educative e ricreative. L’amministratrice Alessia Secci ringrazia i privati cittadini, le associazioni, le aziende, le istituzioni del territorio che supportano le attività della cooperativa. Encomiabile l’impegno degli ospiti, guidati dai responsabili, nel prendersi cura periodicamente della pulizia delle vie del concentrico.

Teatro piemontese applausi al Lux

Teatro piemontese al Lux organizzato dall’oratorio parrocchiale della Terza Età. Sabato 26 ottobre si rappresenta la commedia dialettale “Cola bonanima ‘d Cesarin Capissa” della Compagnia “Dla Vila” di Verzuolo per la regia di Carlo Panero. Sabato 7 novembre sul palco la compagnia “El Furnel” di Racconigi ha rappresentato “Trovè na fumna, en bijet per el paradis”.

Boutique sotto l’ala

La giunta ha deliberato ad agosto l’atto per individuare un nuovo gestore, definendone i requisiti. Le minoranze contestano il canone di locazione, ritenuto troppo basso e la possibilità di somministrazione di alimenti e bevande e propongono l’utilizzo della struttura come spazio di incontro per i cittadini. Nel Consiglio dell’8 ottobre la risposta con le argomentazioni del Sindaco, che intende procedere nell’aggiudicazione.

Distretto del cibo della frutta

Inaugurata il 27 ottobre la nuova sede operativa nei locali della Fondazione Agrion di Manta. Ne fanno parte 46 Co-



La serata finale di “Scarnachef” in occasione della Festa dei Corpi Santi



Scarnafigi consegna ad Iseo la chiave d’oro dei paesi



Nuova asfaltatura per Strada Revalanca



Gli alunni della scuola Secondaria alle Nitto ATP Finals di Torino

muni, tra cui Scarnafigi, 8 organizzazioni di produttori, 4 associazioni di categoria; copre 16 mila ettari di superficie coltivata. Presidente del Distretto Roberto Dalmazzo, sindaco di Lagnasco, affiancato dal vice Domenico Sacchetto, mentre Giacomo Ballari presidente Agrion ne è segretario.

Don Claudio rinuncia all’ufficio di parroco

stupore e apprensione alla lettura, durante le celebrazioni delle Messe prefestive e festive, del 26 e 27 ottobre, nelle parrocchie di Scarnafigi, Ruffia, Villanova Solaro, Torre San Giorgio di un comunicato del vescovo Cristiano Bodo che recita: “In data 23 ottobre 2024 il vostro parroco Lerda don Claudio ha chiesto un periodo di riposo e di riflessione, chiedendo di essere sollevato dall’ufficio di parroco. Accompagniamo con la preghiera e la carità questa sua richiesta. Preso atto della sua rinuncia provvederò quanto prima a nominare un amministratore parrocchiale”.

Scarnafigi consegna le chiavi a Iseo

A un anno dalla assegnazione a Scarnafigi del titolo di “capitale dei piccoli Comuni d’Italia 2023-24” la chiave d’oro dell’Associazione nazionale dei Piccoli Comuni d’Italia è stata consegnata dal sindaco Ghigo, nel corso di una cerimonia tenutasi il 25 ottobre, al Comune di Iseo in provincia di Brescia, nel cuore della Franciacorta. Nella cittadina sebina, affacciata sulla riva meridionale del lago di Iseo, si è svolta nel contempo la 24esima Assemblea nazionale e la 17esima edizione della festa nazionale Anpci, momento costruttivo di confronto sulle tematiche che accomunano le piccole realtà locali. Il primo cittadino di Iseo, Riccardo Venchiarutti, giornalista Rai e amico del nostro campione olimpico Maurizio Damilano.

Strada Revalanca

Conclusi nel mese di novembre i lavori di asfaltatura di strada Revalanca, da via dell’Olmo a strada San Cristoforo, utilizzando un contributo ministeriale di 149 mila €.

Interrogazioni consiliari su scuola e social

A inizio novembre le minoranze consiliari (Helmann, Tavella, Gaveglio) presentano due interro-

gazioni al Sindaco, che saranno oggetto di discussione in Consiglio comunale. La prima riguarda l'ipotesi di costruzione della nuova scuola media per cui, un anno fa, era stato acquistato un nuovo terreno nella zona dell'area sportiva comunale. Confermano la loro contrarietà al sito perché "lontano dal centro abitato e in zona potenzialmente pericolosa"; richiedono quali opzioni alternative siano state valutate e la modalità di reperimento delle risorse economiche necessarie; infine se siano state ipotizzate modalità di utilizzo diverse del terreno acquistato. La seconda riguarda la richiesta dell'attivazione di una pagina social comunale per le comunicazioni istituzionali che sia diversa da quella dei gruppi consiliari.

ATP Finals 2024 a Torino con Sinner

Una bella serata all'insegna della musica e dello sport è stata l'esperienza che ha coinvolto una ventina di alunni della scuola Secondaria che l'8 novembre hanno partecipato alla cerimonia di apertura delle Nitto ATP Finals 2024 di Torino. Allo show, tenutosi all'Inalpi Arena, i ragazzi hanno potuto partecipare grazie ai biglietti gratuiti messi a disposizione dall'ufficio Scolastico Regionale. Accompagnati dai professori hanno assistito alle esibizioni di Marco Mengoni, Blanco e Madame, con la conduzione di Alessandro Cattelan. Ospite d'onore Jannik Sinner.

Pulizia dei canali avviso del Comune

Il Comune ha diffuso un avviso rivolto a proprietari, affittuari, possessori di fondi, ai gestori e agli utenti di diritti d'acqua di provvedere entro il 30 novembre allo spurgo dei fossi e canali. L'obiettivo è di ripristinare le sezioni originarie e regolarizzare le sponde falciando l'erba, eliminando piante, radici e materiale che impedisce il regolare flusso delle acque. La finalità è di garantire una corretta regimazione dei corsi d'acqua per prevenire gli allagamenti ed altri inconvenienti.

Passaggio di consegne alla Protezione civile

Passaggio di testimone alla guida del gruppo di Protezione Civile. Dopo due decenni la presidenza è passata da Silvio Bossolasco a Nicola D'Oria. Fanno parte del direttivo Claudio Ariaudo vicepresidente, Giorgia Degiovanni segretaria e i consiglieri Gianni Censabella, Franco Botta, Mario Lovera, Silvio Bossolasco. La nomina è avvenuta a giugno; lo scorso marzo era stato approvato il nuovo piano di Protezione Civile, secondo le linee guida regionali. Il gruppo si impegna a portare avanti la collaborazione con le istituzioni territoriali e locali. I ringraziamenti del

neopresidente per la fiducia accordatagli e del sindaco per il fondamentale apporto del gruppo al servizio della comunità in situazioni ordinarie e straordinarie.

Festa dell'albero alla Scuola dell'infanzia

Giovedì 21 novembre la scuola dell'infanzia ha celebrato la "Festa dell'Albero", per portare l'ecologia e lo sviluppo sostenibile al centro delle attività didattiche. Alla presenza del presidente Piero Cavigliasso, dei membri del direttivo, dell'assessore Arnolfo, delle insegnanti e degli alunni è stato messo a dimora un susino nel frutteto didattico, che affianca l'orto e il pollaio didattico in cui vengono allevate le galline ovaiole.

Il presidente Cirio in visita a Scarnafigi

Il presidente della Regione è stato accolto a Scarnafigi il 25 novembre; ricevuto in Comune ha incontrato il sindaco e l'Amministrazione comunale, il comandante della Stazione Carabinieri, il gruppo Alpini. Cirio si è poi recato in visita al nuovo monumento degli Alpini, inaugurato di recente, in occasione dei 95 anni di fondazione della sezione, per concludere con la visita alla sede del gruppo e il rinfresco. Coda polemica della minoranza consiliare che è stata dimenticata tra gli inviti alla manifestazione.

Panettoni solidali dell'Admo

Panettoni solidali sono stati messi in vendita dai volontari il 23 e 24 novembre, prima e dopo la messa. L'iniziativa si è estesa anche a Lagnasco e Cavallermaggiore e ha visto l'adesione di singoli cittadini e aziende. L'associazione è stata ancora presente con un suo gazebo promozionale il 1 dicembre, in occasione dei mercatini di Natale.

Mercatini dei tre castelli con Verzuolo e Lagnasco

Il 1 dicembre Scarnafigi si è gemellata con la Villa di Verzuolo e Lagnasco per prepararsi al Natale. I tre mercatini sono stati collegati da una navetta gratuita. A Scarnafigi le numerose bancarelle hanno animato la piazza; oltre all'oggettistica regalo, le associazioni col richiamo alla solidarietà (presenti gli stand di Avis, Admo, Associazione per la lotta al neuroblastoma, Camminare Insieme). Alle 9,45 ha preso il via da piazza Beccaria il 12° fitwalking di Natale, con circa 260 partecipanti: due i percorsi da 4 e 12 km. Alle 12,30 pranzo sotto il palatenda di piazza Dao con polenta e salsiccia. Alle 14,30 presentazione del nuovo calendario 2025 con gli auguri dai bambini e bambine,



Nicola D'Oria, nuovo presidente del gruppo di Protezione Civile



Mercatini e Fitwalking di Natale a Scarnafigi



Lo stand ADMO in occasione dei Mercatini di Natale



La benedizione del nuovo labarò del "Circolo Centro Incontro"

ragazzi e ragazze delle scuole cittadine. Consegna delle borse di studio del Lions e della famiglia Arnolfo, in memoria di Luisella, ai ragazzi licenziati dalla scuola secondaria nell'anno scolastico 2023-2024 col massimo dei voti. Conclusione con lo spettacolo "Nui dui" con Filippo Bessone e Luca Occelli, un viaggio musicale tra ironia e riflessioni, con cui i due protagonisti hanno rallegrato i numerosi spettatori.

"Circolo Centro Incontro"

Il Centro Anziani e Pensionati cittadino cambia nome e diventa "Circolo Centro Incontro". Il nuovo labarò è stato benedetto durante la messa il 1 dicembre. Presenti il presidente Elio Mondino, la madrina Caterina Solei, il vice-sindaco Mauro Bollati. Papa Francesco da anni sostiene il cambio della denominazione a significare che, con l'arrivo della Terza Età, non bisogna chiudersi in se stessi ma aprirsi agli altri, portando la saggezza e l'esperienza maturata con gli anni, a tutti. L'associazione scarnafigese, che ha sede presso la bocciofila, compie 42 anni ed è diventata importante punto di aggregazione; conta 160 iscritti, molti provenienti dai paesi limitrofi. "Abbiamo bisogno di forze nuove che vogliono impegnarsi nella conduzione del direttivo" è l'appello del presidente Mondino.

Petizione contro il traffico pesante

Una quarantina di residenti in via Capello e via Fornasasso ha presentato una petizione in Comune per lamentare i disagi dovuti al traffico pesante nelle vie del paese. Il problema perdura (dopo una precedente petizione erano stati installati in quelle vie dossi artificiali) e si aggrava. I firmatari evidenziano che una parte del centro è gravata dal traffico di grandi autoarticolati e trattori, che creano problemi di sicurezza ai pedoni, ai ciclisti, alle auto e alla stabilità dei fabbricati prospicienti, oltre all'inquinamento acustico e aereo. "Una soluzione non è più rinviabile - dichiarano - perché i rimedi palliativi si sono rivelati insufficienti. Auspichiamo che la Giunta e tutto il Consiglio (visto che nel programma elettorale tutte le tre liste si erano impegnate a trovare una soluzione al problema) dimostrino sensibilità per individuare e programmare una soluzione definitiva della questione, che possa conciliare le esigenze di tutti, spostando il traffico pesante e agricolo dal centro storico verso strade extraurbane. Nel frattempo venga attuata una adeguata attività di controllo".

SCOPRI LA LINEA DI GRATTUGIATI
FRESCHI DI GRATTUGIA



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E